

82.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ACCREMAN: Ventilata presentazione di un disegno di legge sull'aumento dell'imposta di soggiorno (4-07381) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3459	BIAMONTE: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia di Salerno (4-09926, 09927 e 10105) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3465
ALESSANDRINI: Per la tutela ecologica del bosco di Trisulti (Frosinone) (4-03120) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3460	BIRINDELLI: Gestione ONIG per l'assistenza sanitaria e sociale agli invalidi di guerra (4-09091) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3466
ALESSANDRINI: Situazione del settore noleggio di autobus nella capitale (4-07845) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3460	BONIFAZI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di Laura Olga Fabbrini vedova Flori da Abbadia San Salvatore (Siena) (4-08355) (risponde RENATO COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3467
AIARDI: Educazione scolastica ai figli degli emigrati italiani in Svizzera (4-09690) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3461	BOSCO: Per la costruzione della stazione ferroviaria di Mignano Montelungo (Caserta) (4-09846) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3467
ALIVERTI: Autorizzazione alla vendita di generi di monopolio alla cooperativa Pro Socco di Fino Mornasco (Como) (4-08668) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3462	BOTTA: Sul computo dell'anzianità di servizio nella formazione delle graduatorie per la promozione a capo stazione sovrintendente e capo gestione sovrintendente (4-09941) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3467
BACCALINI: Pagamento dell'aggio ai ricevitori del lotto di Milano (4-07191) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3463	BUSETTO: Per la cessione a riscatto di alloggi del Ministero delle finanze a Candiana (Padova) (4-09565) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3468
BARTOLINI: Sulla mancata partecipazione della FAET di Terni ad un torneo di calcio indetto dall'ARCI-UISP (4-09761) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3464	BUZZI: Incentivi per la produzione di pellicole cinematografiche per i giovani (4-08538) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3469
BIAMONTE: Pensione di guerra a Vincenzo Di Giacomo di Eboli (Salerno) (4-08496) (risponde RENATO COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3465	CALABRO: Approvvigionamento di cemento per l'edilizia in Sicilia e in Calabria (4-07091) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3469
BIAMONTE: Pensione di guerra ad Alfredo D'Amico di Salerno (4-08970) (risponde RENATO COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3465		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

	PAG.		PAG.
CARRI: Francobollo commemorativo della fucilazione dei sette fratelli Cervi (4-09128) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3470	GARGANO: Per la costruzione, a Cesano (Roma), di una strada sostitutiva delle due esistenti, Pesciarola e Marinella, ricadenti nel comprensorio militare (4-09800) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3475
CASCIO: Compiti di istituto dei meccanografi assunti presso il Ministero delle finanze (4-08934) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3470	IANNIELLO: Per l'applicazione della legge sui benefici agli ex combattenti con decorrenza economica 1° gennaio 1969 e 1° luglio 1970 (4-08285) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3476
CIAMPAGLIA: Per una perequazione delle liquidazioni al personale dell'Amministrazione finanziaria (4-09946) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3471	IANNIELLO: Ventilata smobilitazione dell'arsenale esercito di Napoli (4-09728) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3476
D'ALESSIO: Comunicazioni di sfratto ricevute dai concessionari di alloggi militari INCIS della Cecchignola (Roma) (4-09766) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3471	MAGGIONI: Sollecita corresponsione di un assegno temporaneo al personale dell'ISIAT (4-08897) (risponde SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3477
DAL MASO: Potenziamento dell'organico dei portalettere della provincia di Vicenza (4-08843) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3472	MAGGIONI: Per la tutela dei viaggiatori e del personale dalla « banda dei treni » (4-09171) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3477
DELLA BRIOTTA: Per una interpretazione estensiva delle norme sulla dispensa dal servizio di leva per i giovani che lavorano nelle aziende agricole e zootecniche (4-09813) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3472	MANCUSO: Per la istituzione di una corsa supplementare giornaliera dell'autolinea Dittaino-Cavalcatore (Enna) (4-09835) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3478
DELLA BRIOTTA: Stato di conservazione dei volumi offerti dalle case editrici nazionali per ottenere agevolazioni e premi per la diffusione della cultura italiana all'estero (4-09815) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3472	MESSENI NEMAGNA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti (4-10051) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3478
DE MICHELI VITTURI: Orario di chiusura della dogana di Tarvisio (Udine) (4-06883) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3473	MIRATE: Uso di carburante agevolato da parte di una industria per laterizi di Incisa Scapaccino (Asti) (4-08061) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3478
DI GIESI: Rapporti informativi annuali ai diurnisti del Ministero delle finanze (4-03512) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3473	NICCOLAI GIUSEPPE: Denuncia dei redditi di alcuni contribuenti di Portoferraio (Livorno) (4-06831) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3479
DI PUCCIO: Presunto prelevamento delle impronte digitali ai giovani chiamati per la visita militare (4-09870) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3475	ORSINI: Per la concessione a trattativa privata di aree demaniali ad imprese artigiane di Belluno (4-06181) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3479
FLAMIGNI: Attentati effettuati a Milano il 28-29 gennaio 1974 (4-08609) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3475	PALUMBO: Presunta assunzione per chiamata diretta di Giulio Gargiulo presso l'azienda di soggiorno di Positano (Salerno) (4-09295) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3480
FLAMIGNI: Entità del contingente di specializzati o adibiti a compiti di polizia giudiziaria appartenenti all'arma dei carabinieri (4-09464) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3475		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

PAG.	PAG.
PALUMBO: Per la liquidazione della pensione di reversibilità a Farisco Costantina (4-09714) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	TOCCO: Trasferimento da Lanusei a Nuoro della conservatoria delle ipoteche (4-08790) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)
3480	3486
PERRONE: Per l'elevazione dei limiti di età per l'immissione in servizio, presso il compartimento di Palermo, dell'operaio Domenico Quattrocchi (4-09969) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	TOZZI CONDIVI: Ventilata chiusura dei collegi per orfani di ferrovieri di Senigallia (Ancona) e Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) (4-09879) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
3481	3487
POLI: Ventilata soppressione degli uffici finanziari di Cecina (Livorno) (4-03608) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TREMAGLIA: Utilizzazione di taluni fondi da parte del viceconsole di Friburgo (Germania) (4-09419) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
3481	3487
POLI: Per il potenziamento del servizio ferroviario fra Piombino e Livorno e fra Piombino (Livorno) e Grosseto (4-09849) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Ritenuta tributaria effettuata sulle spese di viaggio dei pubblici dipendenti in missione (4-09689) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)
3482	3488
POLI: Per la fermata, anche nel periodo invernale, a San Vincenzo (Livorno) del treno n. 2615 (4-09911) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Reggio Calabria (4-10170) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)
3482	3488
RIZ: Validità del certificato rilasciato dal <i>Südtiroler Alpenverein</i> di Bolzano per l'inclusione dei militari di leva nei ruoli di terra (4-09500) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	VERGA: Per la soluzione della vicenda dell'immigrato Giovanni Li Greci arrestato per non aver prestato servizio militare (4-09715) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)
3483	3489
SACCUCCI: Sovvenzione statale al film <i>Ultimo uomo di Sara</i> (4-09234) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	VERGA: Per il congedo del militare Giovanni Battista Rossi di Maleo (Milano) (4-09895) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)
3483	3489
SANTAGATI: Operato del direttore delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) nei confronti di una dipendente (4-07200) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3483	
SGARLATA: Faticenza degli uffici dell'intendenza di finanza di Siracusa (4-09451) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3484	
TAMINI: Operato di un ufficiale di finanza durante un controllo di valuta ai lavoratori frontalieri a Domodossola (Novara) (4-09523) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3484	
TANTALO: Per l'insediamento in Basilicata di una delle quattro officine da costruire per la manutenzione delle strutture ferroviarie sulla linea Taranto-Reggio Calabria (4-09821) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	
3485	
TASSI: Posizione tributaria dell'attore Gian Maria Volonté (4-06533) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3486	

ACCREMAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Governo si accingerebbe a presentare al Parlamento un disegno di legge per modificare la misura dell'imposta di soggiorno, con un aggravio (diversificato per categoria) che andrebbe dal 200 al 600 per cento della misura attuale;

2) se, in caso affermativo, ritenga che il provvedimento avrebbe ripercussioni sfavorevolissime sul nostro turismo, interno ed estero;

3) se il Ministero ritenga invece che l'imposta di soggiorno debba essere abolita, come imposta cui non corrisponde una ragione logicamente e istituzionalmente apprezzabile (la Costituzione garantisce a ciascuno il diritto di circolare e soggiornare liberamente in qual-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

siasi parte del territorio nazionale), mentre si palesa abbastanza agevole il reperimento in altro modo dei mezzi per finanziare l'attività degli enti turistici. (4-07381)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta, rilevando che a livello di Governo non sono state né discusse né presentate proposte di soluzioni legislative in materia d'imposta di soggiorno.

Il problema è tuttavia presente all'attenzione dell'Amministrazione, ad avviso della quale una ristrutturazione adeguata del tributo mediante opportuna estensione del suo campo di applicazione ed inoltre attraverso una più organica ripartizione del gettito anche per effetto di un contenuto ritocco delle aliquote, garantirebbe meglio ai comuni una concreta partecipazione al riparto delle entrate e soprattutto conseguirebbe lo scopo di favorire lo sviluppo delle attività turistiche.

Certo, le vie per raggiungere questi risultati possono essere diverse, così come divergenti possono anche essere i giudizi sul grado di convenienza delle scelte.

Per sua parte, l'Amministrazione ritiene che il modello di soluzione indicato costituisce veramente fattore di stimolo per l'industria turistica, in un momento in cui, ad una politica di rigido contenimento della spesa pubblica fa riscontro un flusso migratorio, che impone agli enti interessati l'accollo di oneri non irrilevanti per l'ammodernamento o la istituzione delle attrezzature occorrenti e delle necessarie infrastrutture.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il secolare bosco di Trisulti, sui monti Ernici (Frosinone) rischia di essere definitivamente deturpato, con grave danno per l'equilibrio ecologico della zona, dalla imminente costruzione di una strada carrozzabile per la cui realizzazione non sembra esista alcun serio motivo di viabilità o di utilità pratica.

E ciò in quanto la zona del Frusinate appare già notevolmente compromessa, sotto il profilo faunistico ed ecologico, dalle numerose recenti costruzioni di strade campestri, spesso in abbandono e rovina dopo solo alcuni anni. (4-03120)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti effettuati per il tramite degli organi finanziari locali si è in grado di riferire che non

risulta sia stata programmata alcuna opera viaria, nel bosco di Trisulti, tale da turbare l'equilibrio ecologico della zona.

Risulta, altresì, che nessun lavoro è stato eseguito dalla competente amministrazione provinciale nel tratto intermedio della strada Collepardo-Trisulti, intersecante il predetto bosco, mentre la restante parte a monte ed a valle, che attraversa proprietà private, è stata depolverizzata, previo ampliamento e sistemazione, a cura dell'amministrazione medesima.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sulla considerazione che il bosco di Trisulti è sottoposto al vincolo idrogeologico, ha fatto presente che l'ispettorato forestale controllerà la esecuzione di eventuali lavori, ma potrà intervenire solo in caso di violazione della legge forestale sotto forma di taglio di piante o movimenti di terra non autorizzati, sottolineando inoltre che l'intervento dell'amministrazione centrale è comunque da ritenersi consentito nei limiti stabiliti dal decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che le autorizzazioni di noleggio autobus sono rilasciate dai comuni in relazione alle effettive esigenze del mercato e del turismo locali e che consentono alle imprese interessate di poter espletare la propria attività nei limiti della circoscrizione territoriale di detti enti locali; constatato che di recente, nel comune di Roma, si è accentuato il fenomeno di aziende che — titolari di autorizzazioni per altre località — acquisiscono servizi continuativi di trasporto di persone concessi da enti o aziende pubbliche e ciò in violazione dei principi di diritto comune relativi ai limiti di validità territoriale delle licenze da noleggio; considerato che alcune imprese, pur di acquisire una sempre maggiore competitività, sovente si rendono inadempienti nei confronti del personale occupato, giungendo al punto di avvalersi della prestazione di autisti pensionati ai quali dovrebbe, in forza delle disposizioni del codice della strada, essere interdetta la guida di autobus da noleggio per raggiunti limiti di età — se sia a conoscenza del fatto che recentemente la nostra compagnia aerea di bandiera avrebbe affidato un importante servizio, da espletare con numerosi autobus all'uopo autorizzati, interamente nell'ambito del comune di

Roma, ad una impresa che risulta titolare soltanto di un'autorizzazione rilasciata da altro comune.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire la legalità nel campo del noleggio di autobus e per normalizzare una situazione che sta determinando una preoccupante crisi per gli operatori economici della capitale, i quali si trovano nella condizione di dover affrontare una concorrenza sempre più distorta e comunque sicuramente non in armonia con le effettive esigenze di mercato. (4-07845)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ufficio provinciale MCTC di Roma in collaborazione con la polizia stradale è risultato che, effettivamente, nello stesso comune di Roma, alcuni autobus, muniti di licenza di noleggio con conducente, effettuano il trasporto del personale dell'Alitalia e dell'ASA da Roma all'aeroporto di Fiumicino, con carattere di continuità e stabilità.

Di siffatti autobus, alcuni sono in possesso di licenza di noleggio rilasciata dal comune di Roma, mentre altri, targati NA e MT, risultano muniti di licenze di noleggio con conducente rilasciate dai comuni di Napoli, Portici e Matera.

Per quanto riguarda gli autobus muniti di licenza di noleggio rilasciata dal comune di Roma è da tener presente che, qualora il contratto di noleggio sia intervenuto tra l'Alitalia o l'ASA direttamente con il vettore prescelto, il trasporto stesso può farsi rientrare tra le finalità proprie del servizio di noleggio con conducente a meno che la regione Lazio, nell'ambito della propria autonoma competenza, non ritenga di inquadrarlo come un pubblico servizio di linea.

Per quanto concerne, poi, l'attività svolta dagli autobus targati NA e MT, muniti di licenza di noleggio con conducente rilasciata nei predetti comuni di Napoli, Portici e Matera, va rilevato che, nella specie, nei rispettivi regolamenti comunali che disciplinano, appunto, il servizio di noleggio con conducente, è fatto espresso divieto di esercitare tale noleggio con continuità e stabilità nell'ambito di un comune diverso da quello che ha rilasciato la licenza.

Pertanto, i comuni interessati sono stati invitati a provvedere, nell'ambito delle loro attribuzioni, ad applicare le sanzioni previste nel caso di violazione del suesposto divieto.

Il Ministro: PRETI.

AIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione agli atteggiamenti assunti da autorità cantonali elvetiche, e segnatamente del cantone di San Gallo, al fine di privare di fatto i figli degli emigrati italiani di frequentare scuole con insegnamento italiano, come quelle autogestite dagli stessi lavoratori, o quelle organizzate dalle missioni cattoliche e con il pericolo anche di relegare in alcuni casi i bambini italiani in classi speciali, le cosiddette « classi ghetto » - quali iniziative, in relazione allo specifico problema dell'educazione scolastica dei figli dei lavoratori italiani, il Governo italiano abbia assunto od intenda assumere con la dovuta fermezza, anche in appoggio e sostegno di decise prese di posizione di organismi rappresentativi dei lavoratori emigrati in Svizzera, affinché le autorità elvetiche recedano da tali posizioni gravemente discriminatorie e lesive della dignità dei lavoratori italiani, nella violazione tra l'altro del diritto, universalmente riconosciuto, dei genitori all'istruzione ed all'educazione dei figli. (4-09690)

RISPOSTA. — Il problema dell'inserimento dei figli dei lavoratori italiani emigrati nell'ordinamento scolastico del paese ove lavorano è oggetto del più vigile impegno da parte del Governo italiano. Tale problema risulta particolarmente complesso in rapporto all'ordinamento scolastico svizzero, soprattutto nella Svizzera tedesca.

Sistematici contatti intercorrono tra le autorità dei due paesi per cercare di superare difficoltà e inconvenienti che sono insiti in ogni metodo di « inserimento »: dato il permanente rischio, da una parte, di creare ghetti morali e pedagogici qualora le tecniche di inserimento non siano sufficientemente efficaci ed il pericolo, dall'altra parte, di sottoporre gli adolescenti a traumi e sforzi intellettuali troppo pesanti.

L'esperienza ha sinora dimostrato che gli attuali procedimenti intesi ad inserire automaticamente i nostri ragazzi nelle scuole svizzere, senza tener conto del - e senza aver previamente migliorato il - loro grado di conoscenza della lingua locale (soprattutto se si tratta del tedesco) creano sovente il rischio di fenomeni di emarginazione e di declassamento che sono giustamente deprecati nell'interrogazione cui si risponde.

È nel quadro delle ricerche di nuove metodologie che sembra collocarsi l'iniziativa che le autorità responsabili del cantone di

San Gallo hanno pensato di istituire, a titolo sperimentale, nelle località ad alta concentrazione di popolazione immigrata, classi elementari riservate ai soli bambini stranieri. Con tali classi costituite da un numero limitato di allievi (non più di venti), si mirerebbe ad assicurare ai figli dei lavoratori immigrati una buona padronanza della lingua tedesca, in modo da agevolare, successivamente, l'inserimento e l'ulteriore corso di studi nelle scuole pubbliche locali.

Si prevedono corsi della durata massima di tre anni. Alla fine del terzo anno, gli allievi verrebbero ammessi, in base ai risultati scolastici raggiunti, alla quarta classe delle normali scuole primarie o alla terza nel caso in cui alcuni di essi non risultassero del tutto idonei. È prevista, d'altra parte, l'anticipata immissione nelle classi normali di quegli allievi che dimostrino di aver raggiunto, nel corso del triennio, un adeguato livello di preparazione linguistica e scolastica.

La prima delle classi anzidette è in funzione a Rorschach. È formata da 19 alunni (15 italiani e quattro spagnoli). Tutti nati in Svizzera (17 del 1966 e due del 1965), e, dopo un primo periodo di sorpresa e perplessità, sembra stia riscuotendo interesse e consenso da parte di molti genitori. Non si è ovviamente mancato, una volta conosciuta l'iniziativa del cantone di San Gallo, di inviare *in loco* nostri dirigenti scolastici i quali hanno rilevato che:

a) la classe è affidata ad un insegnante capace che tiene costanti rapporti con i familiari interessati;

b) l'insegnamento è impartito in buona lingua tedesca parlata e scritta: gli allievi affrontano, quindi, lo studio del tedesco, senza passare, come accade nelle normali scuole elementari, attraverso la pratica scritta ed orale del dialetto locale, il cui uso, come è noto, è obbligatorio nelle prime due o tre classi elementari dei cantoni di lingua tedesca. Gli insuccessi scolastici dei nostri connazionali emigrati in Svizzera sono da attribuire in gran parte ai riflessi negativi che l'uso di tale dialetto ha sul loro già faticoso processo di integrazione scolastica e di apprendimento del tedesco;

c) l'insegnamento è opportunamente personalizzato e differenziato a seconda delle effettive capacità individuali. La limitata consistenza numerica della scolaresca permette di assicurare ai nostri ragazzi un'assistenza personale ed assidua di cui, per ovvie con-

siderazioni, difficilmente potrebbero godere in una classe normale;

d) sono invece carenti i sussidi didattici (quelli in uso sono stati elaborati dallo stesso insegnante).

L'esperienza, anche se per ora sembra rispondere più ad una verifica empirica che ad un'ipotesi di lavoro organicamente articolata dal punto di vista metodologico e didattico, sembra effettivamente mirare, secondo le impressioni delle nostre autorità scolastiche, ad intensificare l'apprendimento del tedesco e a creare, quindi, condizioni più favorevoli per un effettivo inserimento dei figli dei lavoratori italiani emigrati nell'ordinamento scolastico svizzero e per un regolare svolgimento della loro carriera scolastica.

La nostra rappresentanza diplomatica ed il consolato in San Gallo stanno seguendo attentamente l'esperienza e non mancheranno di intervenire — se del caso — con proposte di correttivi, intesi particolarmente a favorire la partecipazione degli alunni delle classi anzidette ad attività comuni a tutta la scuola (esercitazioni ginnico sportive, giochi, educazione musicale, disegno, eccetera), in maniera da avviare una prima graduale forma di integrazione nel contesto socio-culturale del paese di accogliimento. Si insisterà particolarmente perché sia consentito alle nostre autorità consolari e scolastiche di controllare l'attuazione della nuova iniziativa e di seguirne lo sviluppo attraverso periodiche visite e scambi di informazioni sui risultati ottenuti, sui programmi da svolgere, sull'impostazione metodologica da dare all'insegnamento, in modo da poter giudicare, in base ad ulteriori, accurate verifiche, se l'esperienza in corso promuova realmente una più rapida ed efficace integrazione scolastica dei figli dei nostri connazionali residenti nella Svizzera tedesca.

Rientra in tale controllo anche la vigilanza tendente, in ogni caso, ad evitare inconvenienti in contrasto con gli accordi in vigore o col principio generale, cui rigorosamente si ispira il Governo italiano, di evitare ogni discriminazione o declassamento a danno dei nostri lavoratori e dei loro familiari.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga necessario disporre più approfonditi accertamenti sulla domanda presentata dal signor Carlo Porro, in qualità di legale rappresentante della cooperativa

agricola di consumo Pro Socco in Socco di Fino Mornasco (Como), tendente ad ottenere un patentino per lo smercio di generi di monopolio, affinché, considerate le inesattezze contenute nel provvedimento con il quale l'amministrazione dei monopoli di Stato non ha ritenuto di aderire alla richiesta medesima, lo stesso venga riformato.

L'interrogante fa rilevare, infatti, che, indipendentemente dalla circostanza della regolare apertura al pubblico dell'esercizio in questione, funzionante come bar sin dalla sua costituzione, aggregato ad una cooperativa di consumo, sembra manifestamente sperequativo il trattamento che l'amministrazione dei monopoli riserva a tale tipo di rivendite, limitando la concessione ai soli « esercizi di prima categoria o superiore », fissata con circolare 20 gennaio 1971, n. 04-60570.

Le richiamate disposizioni, infatti, dettano criteri di carattere generale che, non tenendo conto delle realtà locali e della distribuzione territoriale degli esercizi, finiscono con il rappresentare enunciazioni di principio disancorate dalle effettive esigenze dei consumatori. E appena il caso di rilevare, a titolo esemplificativo, che nella provincia di Como, su 5 mila esercizi, 10 soltanto sono classificati di prima categoria e tre di lusso; ciò equivale a discriminare qualitativamente in base ad un criterio selettivo largamente superato dal principio della piena e doverosa disponibilità delle pubbliche aziende operanti in regime di monopolio verso gli utenti, quando addirittura non si tratti, come nel caso in esame, di eccesso di discrezionalità nell'uso delle facoltà concesse dalla legge.

(4-08668)

RISPOSTA. — L'Amministrazione ritiene di non poter condividere le valutazioni espresse dall'interrogante in merito alla circolare 20 gennaio 1971 n. 04-60570, la quale prevede, viceversa, la possibilità del rilascio di patentini anche ad esercizi non di prima categoria, sempre che situati in località isolate ed a ragionevole distanza dalla tabaccheria più vicina. La ragione d'essere di ciò va ricercata nella funzione del patentino, che ha un compito sussidiario e subordinato rispetto a quello della tabaccheria.

Infatti, il servizio di vendita dei generi di monopolio è affidato in linea generale alle tabaccherie, cui compete l'approvvigionamento delle varie zone urbane, mentre il ruolo assegnato al patentino è più circoscrit-

to, dovendo esso provvedere al semplice accostamento dei prodotti di monopolio nei luoghi ove il pubblico è solito trattenerci e riunirsi.

Tale diversità di funzione porta naturalmente ad una diversificazione dei criteri che presiedono al rilascio delle due distinte autorizzazioni.

Così, mentre l'istituzione delle rivendite è condizionata da specifiche norme, come l'osservanza di determinate distanze dagli esercizi già in funzione, l'esistenza di limiti minimi di produttività delle tabaccherie viciniori, ed, inoltre, l'assegnazione viene disposta mediante concorso, per il rilascio, invece, dei patentini si richiede che l'esercizio, quando non sia ubicato in località isolata, abbia elevata importanza per presenza di pubblico.

Inoltre, proprio per il suo carattere di sussidiarietà, i generi smerciati dal patentino devono essere prelevati dalla tabaccheria più vicina ed infine il rilascio dell'autorizzazione non è soggetto a procedura concorsuale, ma viene effettuato direttamente al richiedente.

In aderenza al quadro delineato, la richiesta del Porro al rilascio di un patentino è stata respinta, su conforme parere dei competenti organi istruttori, sia perché l'esercizio non riveste l'importanza richiesta e sia in difetto di effettive necessità di servizio, essendo la vendita dei generi di monopolio nella zona già adeguatamente assicurata dalla più vicina tabaccheria.

Risulta, d'altra parte, che il Porro non ha impugnato nei termini di legge la decisione ministeriale di rigetto del suo ricorso notificatagli il 4 dicembre 1973, rendendo in tal modo definitive le risultanze della Amministrazione e non consentendo così di compiere quegli ulteriori più approfonditi accertamenti auspicati dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

BACCALINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

a) che ai ricevitori del lotto di Milano e provincia non viene liquidata, sin dal 1967, quella parte di retribuzione data in percentuale sugli incassi comunemente chiamata aggio;

b) che l'intendenza di finanza di Milano, in una sua lettera ad un gestore in data 24 ottobre 1972, protocollo n. 600, comunicava che « la locale ragioneria provinciale dello Stato non ha ancora gli elementi neces-

sari per la definizione dei saldi aggi, dal momento che l'ufficio riscontri lotto è giunto attualmente, alla verifica delle vincite relative all'estrazione del 3 giugno 1967 » e che « la soluzione di tale problema rientra nella esclusiva competenza della direzione generale per le entrate speciali tenute costantemente al corrente della situazione ».

Se ritenga di intervenire con urgenza al fine:

1) di una sollecita liquidazione di questa parte di stipendio già troppo falcidiata da sei anni di svalutazione monetaria;

2) di regolare la posizione previdenziale dei ricevitori che sono andati oppure vanno in pensione in questi anni e che percepiscono o percepirebbero solo una parte della pensione spettante perché il saldo degli stipendi degli ultimi anni non è ancora stato liquidato. (4-07191)

RISPOSTA. — La liquidazione del saldo d'aggio ai ricevitori viene effettuata dalle ragioniere provinciali dello Stato dopo che da parte degli uffici di verifica e riscontro delle intendenze di finanza sedi estrazionali sono state controllate le gestioni dei singoli ricevitori e le vincite.

È bene precisare subito, però, che la cosiddetta liquidazione d'aggio non attiene all'intera retribuzione corrisposta in misura percentuale sulle riscossioni, ma ad una esigua differenza da liquidarsi a fine d'anno in quanto settimanalmente i gestori prelevano dalla riscossione un acconto che è molto vicino al totale delle competenze definitive.

Sembra pertanto eccessivo, almeno per quanto riguarda la regolarizzazione della posizione previdenziale dei ricevitori che sono andati oppure andranno in pensione in questi anni, parlare di liquidazione solo parziale del trattamento di quiescenza, a causa del saldo d'aggio non ancora effettuato.

In realtà la liquidazione delle pensioni, anche se rapportata in un primo tempo alle riscossioni provvisorie, risulta quasi sempre rispondente a quella che viene liquidata successivamente sulle riscossioni definitive, per cui la differenza a conguaglio, di norma, non supera nel massimo le mille lire mensili.

Con ciò non s'intende ovviamente disconoscere la esistenza di una certa situazione, che anzi sollecitata la ricerca di rimedi adeguati.

È chiaro, infatti, che le rilevate distonie andrebbero eliminate al più presto, a tutto vantaggio della categoria interessata e della

correttezza stessa del servizio, attualmente appesantito da un cumulo di lavoro arretrato che ritarda notevolmente il disbrigo delle liquidazioni dei saldi d'aggio.

La causa di questo fenomeno è innanzitutto nel crescente aumento delle riscossioni e di conseguenza delle vincite verificatosi in questi ultimi anni, ma è evidente che anche l'insufficienza del numero degli impiegati addetti a questo particolare settore operativo rappresenta un elemento negativo di rilievo.

Considerazioni obiettive rendono per altro assai difficile il superamento di quest'ultimo ostacolo, e ciò per il fatto che la inadeguatezza dei quadri costituisce situazione estesa in varia misura a tutti i settori dell'Amministrazione finanziaria.

Sono state pertanto poste allo studio soluzioni alternative, una delle quali si è concretata recentemente nella legge dell'8 novembre 1973, n. 775, che prevede la estensione di alcuni adempimenti relativi al servizio di verifica e riscontro alle intendenze di finanza sede di archivio segreto del lotto.

L'attenzione dell'Amministrazione è anche in direzione della istituzione di uffici autonomi di verifica e riscontro presso intendenze di finanza diverse da quelle che sono attualmente sedi estrazionali, ma è da ritenere che la soluzione soddisfacente del problema consista nel prevedere la limitazione ad alcune ricevitorie soltanto della totale verifica delle bollette vincenti.

Il Ministro: TANASSI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente fatto verificatosi presso la FAET di Terni:

la FAET, per espressa decisione della sua direzione, e nonostante che la stessa azienda avesse partecipato ad una riunione preparatoria, non ha aderito al torneo ricreativo di calcio riservato ai dipendenti delle aziende di Terni indetto dall'ARCI-UIISP provinciale, con la motivazione che tale partecipazione è consentita, in base allo statuto del circolo ricreativo aziendale, soltanto nel caso di iniziative indette dall'ENAL oppure da enti militari.

Considerato che l'ARCI-UIISP è giuridicamente riconosciuto come ente di formazione sportiva e che per svolgere tale compito riceve contributi dal CONI; considerato altresì che quanto verificatosi nella FAET di Terni è lesivo della libertà di as-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

sociazione garantita a tutti i cittadini dalla Costituzione repubblicana, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per normalizzare la situazione suesposta. (4-09761)

RISPOSTA. — Il CRAL della Fabbrica di armi esercito (FAE) di Terni non ha partecipato al torneo di calcio indetto dall'Associazione ricreativa culturale italiana (ARC) Unione italiana sport popolare (UISP) per decisione autonoma del relativo consiglio direttivo.

Ciò in considerazione sia dell'obbligo di affiliazione all'UISP posto dal regolamento del torneo, sia del disposto dell'articolo 3 dello statuto tipo per i CRAL del Ministero della difesa, che prevede di « attuare in favore dei propri iscritti tutte le iniziative e tutte le provvidenze del riposo dei lavoratori promosse dall'ENAL e dall'autorità militare ».

La direzione della FAE non è intervenuta a riunioni preparatorie, non ha influito in alcun modo sulle decisioni liberamente prese dal consiglio direttivo del CRAL né ha posto limitazioni alla libertà di associazione dei propri dipendenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione della guerra 1915-18 intestata a Di Giacomo Vincenzo, nato il 30 ottobre 1885 a Eboli ove risiede (via Madonna del Soccorso n. 14).

E appena il caso di far rilevare che il Di Giacomo ha compiuto 89 anni! (4-08496)

RISPOSTA. — Nonostante le più accurate ricerche, presso la direzione generale delle pensioni di guerra non sono stati rintracciati precedenti riferentesi a Vincenzo Di Giacomo.

Il Sottosegretario di Stato:
RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato se e quando sarà finalmente definita la domanda di pensione di guerra relativa al signor D'Amico Alfredo la cui posizione presso la direzione generale delle pensioni di guerra è distinta

dal n. 2111592 TV 17403. Il signor D'Amico — che risiede in Salerno alla via G. Berta n. 1 — ammalato, disoccupato e povero ha affrontato con enormi sacrifici più viaggi a Roma al fine di sollecitare la definizione della pratica presso la competente direzione generale. Circa due anni fa apprese che la definizione della pratica stessa era subordinata ad una certificazione richiesta al comune di Cava dei Tirreni (Salerno). Anche questa documentazione è stata inviata fin dal mese di luglio 1972, ma il D'Amico è ancora in attesa della pensione. (4-08970)

RISPOSTA. — Nei confronti di Alfredo D'Amico è stata emessa determinazione negativa di trattamento pensionistico di guerra. E ciò in quanto, dalla certificazione acquisita al fascicolo degli atti relativo al predetto, non risulta che la denunciata affezione epilettica sia in relazione con un fatto di guerra che ne sia stata la causa diretta, violenta ed immediata, come tassativamente previsto dall'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

La suindicata determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Ad approvazione avvenuta, la determinazione stessa verrà notificata alla parte nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato:
RENATO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando, finalmente, verranno concessi i benefici di Vittorio Veneto di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968, all'ex combattente Lambiase Aniello, nato a Cava dei Tirreni alla frazione Castagneto (via Orilia n. 11). (4-09926)

RISPOSTA. — Al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta, da parte del comune di Cava dei Tirreni, alcuna domanda di Aniello Lambiase intesa ad ottenere la concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

È stato ora trasmesso all'interessato il modello OM/CB da compilarsi in ogni sua parte e da restituire, poi, al predetto consiglio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per essere informato quando sarà, finalmente, definita la domanda avanzata dall'ex combattente Vecchio Paolo, nato il 14 aprile 1900 residente in Crotone (Salerno), intesa ad ottenere i benefici di Vittorio Veneto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante fa osservare che ad altra analoga interrogazione venne data risposta evasiva e la presente vorrebbe invece ottenere precise notizie. (4-09927)

RISPOSTA. — Dall'esame della domanda presentata da Paolo Vecchio è risultato che questi non ha diritto alla concessione dell'onorificenza bensì alla sola medaglia ricordo in oro.

Sono state impartite disposizioni per la sollecita consegna della medaglia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere quando sarà definita la domanda, per la concessione dei benefici di Vittorio Veneto, di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968, avanzata dall'ex combattente Apicella Sabato, nato il 29 luglio 1896, residente in Nocera Inferiore (Salerno) alla via Federico Ricco n. 46. (4-10105)

RISPOSTA. — Per la pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIRINDELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e sociale dovuta agli invalidi di guerra, in attesa di una eventuale riforma del settore, ritengano opportuno esaminare con urgenza la possibilità di un ritorno di tale assistenza alla competenza dell'ONIG, garantendo un adeguato finanziamento che consenta di far fronte all'incremento dei costi, all'ammodernamento richiesto dal progredire della scienza medica, e alle necessità di soddisfare anche in questo settore alle particolari esigenze, in tutto il territorio nazionale, dei mutilati ed invalidi di guerra.

Quanto precede, indipendentemente dalla necessaria rivalutazione delle pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra, per la quale si riserva di promuovere quelle iniziative e presentare quelle proposte che consentano

di ovviare al logoramento del potere di acquisto della lira e di agganciare le suddette pensioni alla dinamica salariale condizionata dalle fluttuazioni della moneta.

(4-09091)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra assolve, in atto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 1942, n. 1175, compiti di assistenza sanitaria, morale, sociale, materiale e giuridica a favore degli invalidi di guerra, compiti che, con legge 5 maggio 1961, n. 423, sono stati estesi anche a favore degli invalidi per servizio e loro familiari. L'Opera, inoltre, ai sensi della legge 3 aprile 1958, n. 469, provvede all'assistenza medico-sanitaria — per infermità diverse da quelle pensionate — in favore degli invalidi incollocabili e loro familiari a carico.

Per l'attuazione delle predette finalità l'ente fruisce di un ordinario contributo statale che nel corrente esercizio ammonta a 16.900 milioni di lire. Nel 1972, a fronte di una assegnazione ordinaria di 16.500 milioni, le spese assistenziali vennero accertate in complessive 13.792.225.787 lire, di cui 9.630.014.997 destinate all'assistenza sanitaria — riferita alle invalidità di guerra e per servizio — 108.543.500 all'assistenza sociale e 3.000 milioni all'assistenza sanitaria agli invalidi incollocabili e familiari a carico.

Quanto precede sta a dimostrare che l'ente svolge i compiti istituzionali usufruendo di ingenti mezzi finanziari apprestati dallo Stato.

In proposito giova per altro far presente che per venire incontro alle maggiori necessità della suddetta Opera, per lo svolgimento della propria attività assistenziale, sono stati concessi, negli esercizi 1972 e 1973, aumenti del contributo dello Stato, rispettivamente, di milioni 1.500 e 400.

Ciò considerato, questo Ministero, nell'attuale situazione della pubblica finanza, ritiene di non poter addivenire ad un ulteriore incremento del contributo statale a favore dell'ONIG, la cui attività, per altro, dovrà essere impostata su criteri ben definiti nei quali trovino fondamentale considerazione i limiti finanziari determinati dalla entità dei contributi che lo Stato può ad essa assegnare, come più volte hanno raccomandato le autorità di vigilanza e di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RENATO COLOMBO.

BONIFAZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione della signora Laura Olga Fabbrini vedova Flori (di Abbadia San Salvatore, Siena), recante il numero di posizione 797340, attende da moltissimi anni la definizione, tenuto conto che sin dall'ottobre 1970 è stata chiesta e ottenuta, per gravissimi motivi di salute, la trattazione anticipata; e per sapere come intenda intervenire in proposito. (4-08355)

RISPOSTA. — La delibera del 29 ottobre 1969, n. 34907, avverso la quale la signora Laura Olga Fabbrini ha prodotto ricorso giurisdizionale n. 797340 davanti alla Corte dei conti, è stata riesaminata ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Tale riesame, però, ha dato esito negativo. Infatti, non essendo risultato che la ricorrente abbia subito carcere o confino per attività antifascista, la competente commissione perseguitati politici, nella seduta dell'8 febbraio 1974 (verbale n. 3666), ha confermato il succitato provvedimento con il quale alla predetta venne negato l'assegno vitalizio di benemerita pari al minimo della pensione della previdenza sociale, previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1779665/PP concernenti la Fabbrini, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessata, con nota n. 332/Spec. del 28 febbraio 1974.

Il Sottosegretario di Stato: RENATO COLOMBO.

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto alla ricostruzione della stazione ferroviaria di Mignano Monte Lungo, in provincia di Caserta, vulnerata da eventi bellici ed alluvionali ed infine demolita per effetto del sisma verificatosi nel 1968, nonostante consti all'interrogante che i relativi lavori erano già stati appaltati.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga doveroso intervenire con immediatezza per alleviare il grave stato di disagio nel quale versa l'intera cittadi-

nanza, anche in considerazione del notevole numero di pendolari, studenti e lavoratori, che si avvalgono del trasporto ferroviario come unico mezzo di collegamento. (4-09846)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato, avendo ben presenti le condizioni del fabbricato della stazione di Mignano Monte Lungo, aveva posto allo studio la progettazione di un nuovo fabbricato. Lo schema predisposto, per altro, ad un successivo esame è apparso esuberante in relazione sia al traffico di pertinenza sia alla circostanza che, con l'installazione del blocco elettrico sulla linea, si è previsto di trasformare la suddetta stazione in fermata. Con tale provvedimento si possono infatti conseguire semplificazioni nell'esercizio — e quindi sensibili economie di gestione — senza minimamente influire sulla qualità e quantità dei servizi offerti all'utenza.

È poi da tener presente che in occasione degli studi per l'elettrificazione della Ciampino-Caserta è stata esaminata anche la possibilità di diminuire la sensibile pendenza (17 per mille) del tratto Rocca d'Evandro-Tora Presenzano sul quale è situata la stazione in argomento. Tali studi sono tuttora in corso e potrebbero portare alla conclusione di dover realizzare un tratto di variante alla linea esistente.

Per tutti i motivi fin qui esposti, oltre che per le note scarse disponibilità di fondi, in relazione alle numerosissime analoghe esigenze su tutta la rete, si è finora soprasseduto alla costruzione di un nuovo fabbricato a Mignano che potrebbe costituire falsa spesa qualora i suaccennati studi consigliassero la realizzazione della variante. Nell'attesa della definizione di tutti gli aspetti del problema sarà comunque presa in esame l'opportunità di adeguare i locali provvisori alle esigenze del pubblico.

Il Ministro: PRETI.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia esatto che nella formazione delle graduatorie di promozione da capo stazione principale e capo gestione principale a capi stazione sovrintendente e capo gestione sovrintendente non si intenda assegnare alcun punteggio all'anzianità di servizio anteriore all'ultima promozione conseguita.

L'eventuale mancata valutazione di tale anzianità pone allo stesso livello agenti con 35 anni di servizio ed altri con 12.

Se l'indirizzo indicato sarà quello che circola fra la categoria, pone motivi di seria perplessità che non troverebbe certo alcun motivo di equilibrio nell'esame della posizione di rapporto di lavoro con l'Azienda ferroviaria. (4-09941)

RISPOSTA. — Secondo la normativa sugli avanzamenti del personale delle Ferrovie dello Stato vigente anteriormente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, dalle qualifiche di capo stazione principale e di capo gestione principale si poteva accedere, mediante scrutinio per merito comparativo, alle qualifiche rispettivamente di capo stazione superiore e di capo gestione superiore, e da queste, attraverso lo stesso sistema, a quelle di capo stazione sovrintendente e capo gestione sovrintendente.

Stante tale disciplina, l'anzianità maturata nella qualifica di capo stazione principale — ai fini dell'attribuzione dei punteggi previsti per la voce anzianità di qualifica dai criteri di valutazione stabiliti dal consiglio di amministrazione con la deliberazione del 28 luglio 1964, n. 5, e successive modificazioni — veniva valutata in sede di scrutinio per l'avanzamento a capo stazione superiore, e quella matura in quest'ultima qualifica in sede di scrutinio per l'avanzamento a capo stazione sovrintendente.

Analogamente avveniva in occasione della effettuazione degli scrutini per capo gestione superiore e sovrintendente.

Col riordinamento delle carriere attuato dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, le qualifiche di capo stazione principale e capo gestione principale sono state fuse con quelle di capo stazione e capo gestione. Per altro, anche in base al nuovo quadro degli avanzamenti introdotto dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, lo svolgimento di carriera del capo stazione, e parallelamente del capo gestione, ha previsto, come in passato, e in tempi più accelerati, i successivi avanzamenti per merito comparativo a capo stazione superiore e capo stazione sovrintendente.

In dipendenza di ciò e per effetto della indicata fusione, l'anzianità maturata nella qualifica di principale ha continuato ad essere valutata, ai fini dell'assegnazione del punteggio statuito dai ricordati criteri, in sede di scrutinio per l'avanzamento a superiore, e l'anzianità di superiore in sede di

scrutinio per la nomina a sovrintendente, esattamente cioè come accadeva sotto la norma abrogata.

In definitiva, perciò, coloro che, provenendo da capo stazione principale e capo gestione principale, hanno conseguito la nomina superiore e che per l'anno 1974 concorrono a sovrintendente, si sono già giovati, in sede di scrutinio per la nomina a superiore, della valutazione dell'anzianità acquisita nella qualifica di principale.

Tale circostanza esclude che, secondo la normativa descritta, in favore dei predetti dipendenti, in sede di scrutinio a sovrintendente, possa essere nuovamente valutata l'anzianità da essi maturata nelle qualifiche di capo stazione principale o di capo gestione principale.

Il Ministro: PRETI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui si trovano i locatari — in generale operai e piccoli coltivatori diretti — di una quarantina di case unifamiliari costruite da oltre 40 anni e costituenti un borgo di abitazioni rurali del comune di Candiana (Padova) di proprietà del Ministero delle finanze. Alcune delle case sono state riattate dagli affittuari a loro spese, molte altre sono fatiscenti e in uno stato di non agibilità, mentre l'ente proprietario non ha eseguito le opere di manutenzione; per sapere se sia possibile, e attraverso quali vie, soddisfare l'aspirazione al riscatto profondamente sentita da tutti gli affittuari. (4-09565)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare in Candiana, cui si riferisce l'interrogante, è costituito da un fabbricato denominato *La Rotonda* e da un *Borgo Rurale* comprendente 26 case rurali, ed è entrato a far parte del patrimonio indisponibile dello Stato per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 38, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, recante norme per le sanzioni contro il fascismo.

Pertanto, il suddetto complesso non può formare oggetto di vendita nei confronti degli attuali concessionari, tenuto conto che la cessione dei beni già appartenenti — come il compendio di cui trattasi — al cessato partito fascista, è consentita, ai sensi del secondo comma del citato articolo 38, soltanto a favore di enti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

pubblici o di associazioni assistenziali, sportive e simili, col vincolo della destinazione a servizi pubblici o a scopi di interesse generale.

Il Ministro: TANASSI.

BUZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se vi siano forme privilegiate di incentivazione o di sostegno economico per la produzione di pellicole cinematografiche rivolte ai giovani a scopo di spettacolo e quali somme siano state erogate a questo fine nel corso dell'esercizio 1973, e, infine, quali siano i film che ne hanno beneficiato. (4-08538)

RISPOSTA. — L'articolo 16, quinto comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, prevede, quale incentivo, un abbuono del 50 per cento dei diritti erariali a favore dell'esercente di sale cinematografiche nelle quali vengano proiettate pellicole dichiarate « prodotte per ragazzi ».

L'attribuzione della predetta qualifica è rilasciata da questo Ministero su conforme e motivato parere di un comitato composto da docenti universitari, esperti dell'età evolutiva, rappresentanti degli autori e dei giornalisti cinematografici e da un insegnante di scuola media inferiore, designati dagli organi di appartenenza.

Nessun film prodotto nel 1973 ha ancora conseguito la qualifica di « prodotto per ragazzi », in quanto il comitato competente ad esprimere il parere sul riconoscimento della suddetta qualifica non ha potuto sinora riunirsi, essendo in corso di registrazione alla Corte dei conti il relativo decreto di nomina.

Si comunica, comunque, che le istanze per il riconoscimento di film prodotti per ragazzi sono ventidue, di cui diciotto relative a film italiani e quattro relative a film stranieri.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia e in Calabria non si trova cemento e che pertanto l'industria edilizia soffre una notevole crisi:

a) per sapere quali risultati abbia conseguito l'azione del ministro che, fin dal luglio 1973, ebbe ad assicurare in Commissione industria e commercio l'interrogante ed altri

componenti della Commissione, su un proprio immediato intervento inteso a frenare l'ascensione del prezzo del cemento (in Sicilia giunto al ragguardevole prezzo di oltre lire 2 mila al quintale);

b) se sia a conoscenza che l'Industria siciliana cementi abbia provveduto alla esportazione in Algeria della quasi totalità del cemento prodotto sulla base di un contratto imposto dall'ANIC e subito dall'AZASI e dall'EMS, vendendo il cemento siciliano a lire 420 al quintale, con una perdita netta di lire 480 al quintale rispetto al prezzo, estremamente basso, imposto dal CIPE per il mercato nazionale;

c) per sapere se ritenga la politica dell'ANIC per quanto attiene all'Industria siciliana cementi — in netto contrasto con gli interessi economici e sociali della Sicilia, politica che serve i giochi di potere dell'ENI — di cui l'ANIC è una filiazione — che serve a far pagare alla Sicilia il prezzo di accordi raggiunti con i paesi del Nord Africa relativamente al provvigionamento del petrolio.

Se ritenga di intervenire urgentemente per porre fine a tale riprovevole stato di cose e per ridare ordine al settore edilizio. (4-07091)

RISPOSTA. — Effettivamente in Sicilia esiste una certa difficoltà di approvvigionamento di cemento, dovuto principalmente ad una forte concentrazione di appalti di opere pubbliche in un arco di tempo molto ristretto ed alle opere di ricostruzione dei centri terremotati.

La segreteria generale del CIP, a seguito di segnalazioni pervenute da parte di alcuni comitati provinciali prezzi della Sicilia e della Calabria circa la carenza di cemento venutasi a determinare in questi ultimi mesi, è prontamente intervenuta presso l'Associazione italiana tecnico-economica del cemento affinché le proprie associate incrementassero la produzione al limite della capacità degli impianti, onde soddisfare la crescente domanda dovuta ai motivi suaccennati.

Inoltre, poiché i fenomeni di turbativa investono principalmente il settore della distribuzione in quanto le norme CIP fissano i prezzi massimi del cemento per merce insaccata resa franco stabilimento di produzione su mezzo di trasporto, l'ufficio di segreteria del CIP ha suggerito ai comitati provinciali prezzi competenti l'opportunità di concordare mediante apposite riunioni regio-

nali con le categorie interessate, proposte concrete che, oltre a salvaguardare gli interessi dei rivenditori, tengano conto anche delle esigenze dei consumatori.

In relazione a ciò la prefettura di Palermo ha indetto riunioni regionali le cui conclusioni sono state successivamente adottate dai locali comitati provinciali prezzi in ordine alla determinazione del costo del trasporto su strada e del margine utile al rivenditore. Tali determinazioni, unitamente alle iniziative in atto di stabilire, tra l'altro, che nelle bollette rilasciate dalle imprese produttrici di cemento sia indicato il cantiere di impiego del prodotto, costituiscono le premesse per riscontri, controlli ed eventuali denunce alle autorità giudiziarie laddove si dovessero ancora manifestare comportamenti speculativi di alcuni settori della distribuzione.

Per quanto riguarda l'esportazione di cemento in Algeria da parte dell'Industria siciliana cementi (50 per cento ANIC, 40 per cento AZASI, 10 per cento EMS), si fa presente che tale società, trovandosi nell'aprile 1972 con forti scorte, stipulò un contratto di fornitura di 80 mila tonnellate di cemento con il governo algerino.

Pur essendo stato il ricavo netto per la società inferiore a quello che si sarebbe potuto realizzare sul mercato italiano, da un punto di vista economico tale vendita sembra non abbia inciso sul bilancio dell'impresa, in misura superiore a quella che sarebbe derivata dall'arresto degli impianti.

Successivamente, a seguito di un invito rivolto in tal senso dal Ministero dell'industria, l'INSICEM ha sospeso ogni esportazione.

Circa, poi, la carenza di cemento nella provincia di Reggio Calabria, si ritiene che tale fenomeno non sia di dimensioni tali da ritardare in modo sensibile le costruzioni edilizie o le opere pubbliche attualmente in corso.

Si prevede, comunque, che con la prossima entrata in funzione del cementificio di Castrovillari, con una potenzialità produttiva di 60 mila tonnellate annue, il fabbisogno della regione dovrebbe essere coperto largamente.

Si fa, infine, presente che tutte le imprese produttrici di cemento sono state invitate a non esportare il loro prodotto e ciò allo scopo di contribuire ad assicurare il rifornimento di cemento alle regioni che ne hanno maggiormente bisogno.

Il Ministro: DE MITA.

CARRI, SCIPIONI E BALDASSARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in occasione del 30° anniversario della fucilazione dei sette fratelli Cervi, medaglie d'oro della Resistenza, avvenuta a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intenda commemorare questa ricorrenza — recentemente celebrata in Campidoglio alla presenza del Capo dello Stato — con la emissione di una nuova serie di francobolli. (4-09128)

RISPOSTA. — La richiesta intesa ad ottenere la emissione di una serie di francobolli commemorativi dei sette fratelli Cervi, nel 30° anniversario della loro fucilazione, è stata formulata quando il programma delle emissioni filateliche del corrente anno era già stato da tempo approvato da parte del Consiglio dei ministri.

Aggiungasi che, di regola, questa Amministrazione fa coincidere l'emissione di francobolli celebrativi e commemorativi con le ricorrenze dei personaggi o degli avvenimenti cui i francobolli stessi vengono dedicati: nella fattispecie la ricorrenza è già trascorsa dal 28 dicembre 1973.

Comunque, in considerazione della particolare importanza del tragico avvenimento, che tanto fulgidamente si inquadra nella storia della nostra Resistenza, la richiesta potrà essere tenuta presente — in corso con le altre già pervenute — in sede di allestimento del programma di emissioni filateliche per il prossimo anno.

Il Ministro: TOGNI.

CASCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i meccanografi di recente assunti non svolgono alcun compito; se ritenga di indagarne le cause e di rimediare al grave inconveniente. (4-08934)

RISPOSTA. — Non sembra che nei fatti la situazione corrisponda a quella segnalata dall'interrogante, se è esatto, come si ritiene, che il riferimento ai meccanografi assunti di recente, riguardi i vincitori dei concorsi a carattere regionale banditi dall'Amministrazione in esecuzione del decreto presidenziale del 16 settembre 1972, n. 593.

Ritenuto infatti che i complessivi 2.560 posti disponibili sono stati ripartiti tra i ruoli dell'Amministrazione centrale e delle inten-

denze di finanza, dell'amministrazione periferica delle imposte dirette e di quella delle tasse e imposte indirette sugli affari, si fa presente che tutto il personale assegnato a prestar servizio negli uffici periferici delle imposte dirette ed in quelli dipendenti dall'amministrazione delle tasse, dopo aver effettuato un corso di istruzione tecnica presso la scuola centrale tributaria, il cui superamento per altro costituisce condizione necessaria per la immissione in ruolo, è stato utilmente impiegato nei servizi meccanografici dei rispettivi uffici per svolgere i compiti attinenti alla propria qualifica.

Solo una esigua parte di personale assegnata alle intendenze di finanza è stata provvisoriamente adibita a mansioni ordinarie della carriera di appartenenza, e ciò in attesa di diversa e definitiva sistemazione in concomitanza con la meccanizzazione di taluni servizi presso i suddetti uffici.

Il Ministro: TANASSI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per sanare la situazione di forte sperequazione venutasi a creare con l'applicazione delle liquidazioni erogatate dalla cassa sovvenzioni per il personale dell'Amministrazione finanziaria che, a parità di versamenti dei singoli iscritti, corrisponde liquidazioni diverse a seconda della situazione familiare.

Tale ripartizione non ha alcun fondamento giuridico e desta meraviglia che tale regolamento che risale al 1952 (decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1952, n. 1986, articolo 5) non sia stato ancora modificato. (4-09946)

RISPOSTA. — Il profilo critico che il documento esprime è tuttora condiviso dall'Amministrazione, che è da tempo convinta della necessità di una modifica dello statuto della cassa sovvenzioni per i personali dell'amministrazione finanziaria, nel senso indicato dall'interrogante.

Già in passato, infatti, sono stati fatti tentativi in questa direzione, ma essi hanno incontrato ostacoli di varia natura, soprattutto a causa della posizione anomala della cassa stessa.

Sempre in vista del cennato obiettivo e dopo aver acquisito l'assenso dei Ministeri del tesoro e del bilancio, è stato recentemente richiesto il prescritto parere del Consiglio

di Stato su uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, con il quale, tra l'altro, si provvede appunto a sostituire l'articolo 15 dello statuto ed a fissare la liquidazione delle sovvenzioni in misura unica nell'ambito di ciascuna carriera, prescindendo dalla situazione familiare dei singoli interessati.

Il Ministro: TANASSI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — di fronte al vivo allarme dei concessionari degli alloggi militari INCIS e demaniali di servizio situati nella zona della Cecchignola che stanno ricevendo comunicazione di sfratto da parte dell'Amministrazione della difesa, e tenuto presente che questi alloggi, circa 500 che ospitano non meno di 2 mila persone, privi di una adeguata manutenzione, di riscaldamento centralizzato e in generale lasciati in condizioni di abbandono, sono in gran parte occupati da militari in pensione che non sono in condizione di sistemarsi convenientemente altrove — quali provvedimenti intende adottare e come più in generale intende affrontare e risolvere il problema delle case per i dipendenti della difesa. (4-09766)

RISPOSTA. — Gli alloggi esistenti nel presidio della Cecchignola sono 557, dei quali: 112, INCIS, riservati ai sottufficiali in servizio presso enti del presidio di Roma e del presidio della Cecchignola;

445, demaniali, così ripartiti: 101 per ufficiali, 300 per sottufficiali e 44 per civili.

I 112 alloggi INCIS sono stati consegnati nell'anno 1959, privi di impianti di riscaldamento come tutti gli alloggi INCIS militari dell'epoca. Per nessun alloggio è in corso sfratto. La manutenzione è a carico dell'INCIS.

Dei 445 alloggi demaniali, 28 sono occupati da utenti che hanno perduto il titolo alla concessione, così ripartiti:

3 ufficiali;
19 sottufficiali;
6 civili.

Alla data odierna sono stati emessi 11 ordini di rilascio per perdite di titolo. Tali ordini per altro non sono stati eseguiti avendo l'Amministrazione — in considerazione delle particolari condizioni degli utenti — acceduto alle richieste di proroga.

Circa le condizioni di manutenzione degli alloggi demaniali, si fa presente che oltre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

la metà di essi sono stati dotati di tutti i servizi, compreso il riscaldamento centralizzato. Le carenze di vario genere degli altri, dovute soprattutto al fatto che sono stati ricavati in fabbricati o da locali originariamente destinati ad altro uso, potranno essere eliminate allorché avranno integrale attuazione i progetti di ristrutturazione ed ammodernamento in atto o programmati.

Si chiarisce, infine, che è costante preoccupazione dell'Amministrazione militare venire incontro alle esigenze abitative dei propri dipendenti. Ne fanno fede i numerosi provvedimenti legislativi emanati in materia, l'ultimo dei quali si è concretato nella legge 16 aprile 1974, n. 173. Inoltre, sono state avviate alle intese con gli altri dicasteri due iniziative legislative che, se andranno in porto, contribuiranno notevolmente ad eliminare le attuali difficoltà.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAL MASO E CORA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come si intenda ovviare alla grave situazione esistente nella provincia di Vicenza per quanto riguarda l'organico dei portalettere.

Risulta agli interroganti, infatti, che i portalettere della provincia di Vicenza devono ancora usufruire di circa n. 4.500 giornate di congedo ordinario o di riposo compensativo per l'anno 1973. Inoltre, ben 42 zone di nuova istituzione sono attualmente scoperte.

Tale disagio è aumentato dal fatto che l'ufficio provinciale delle poste e telecomunicazioni non può attingere dall'albo provinciale dei sostituti portalettere iscritti dopo l'8 gennaio 1971. (4-08843)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, recentemente approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati, concernente « Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (Atto Camera n. 1313-ter B), prevede, all'articolo 6, la reinscrizione nell'albo dei sostituti di coloro che, essendosi iscritti nell'albo stesso successivamente all'8 gennaio 1971, ne furono depennati ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1973, n. 3.

Si soggiunge che detta reinscrizione potrà sanare o quanto meno migliorare sensibilmente la situazione di carenza numerica del

personale della carriera ausiliaria ULA che si riscontra in talune province.

Per quanto in particolare concerne la provincia di Vicenza, si confida che con l'utilizzazione delle unità che saranno reiscritte nell'albo e la conseguente attivazione delle 42 zone di portalettere — la cui istituzione è stata già autorizzata dagli organi competenti — il servizio di recapito potrà essere normalizzato.

Il Ministro: TOGNI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere se, stante l'attuale grave situazione dell'agricoltura italiana, non ritenga opportuno di impartire urgenti disposizioni perché siano interpretate con maggiore larghezza le norme che prevedono la dispensa dal compiere il servizio militare a favore dei giovani il cui lavoro sia necessario per la sopravvivenza delle aziende agricole e di quelle zootecniche in particolare. (4-09813)

RISPOSTA. — Il titolo di ammissione alla eventuale dispensa dal compiere la ferma di leva in favore di giovani che siano unico ed indispensabile elemento al governo di una azienda agricola familiare — previsto al paragrafo 12, n. 5, del manifesto di chiamata alla leva della classe 1955 — viene già applicato con criteri della massima larghezza comprendendo anche l'azienda familiare pastorizia ed in genere l'azienda a carattere familiare nella quale viene allevato bestiame e vengono esercitate attività che possono essere considerate agricole solo per connessione.

Il cennato titolo di dispensa è stato sempre previsto anche nei manifesti di chiamata alla leva relativi alle classi precedenti, ai sensi dell'articolo 91 — secondo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, che conferisce al ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere conferma della notizia secondo cui decine di migliaia di volumi, generalmente di notevole valore, consegnati dalle case editrici nazionali per ottenere le agevolazioni e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

i premi per la diffusione della cultura italiana all'estero, sono custodite alla rinfusa in magazzini dello Stato, in quanto rappresentano le pezze giustificative dei ristorni.

Nell'ipotesi che tale voce trovi conferma, anche con le necessarie puntualizzazioni per il dato numerico, l'interrogante chiede se non sia possibile risparmiare le ingenti spese di immagazzinamento e di custodia, distribuendo i libri a biblioteche pubbliche. (4-09815)

RISPOSTA. — L'assegnazione agli esportatori del libro e del periodico italiano dei premi per la diffusione della cultura italiana all'estero, previsti dalla legge 22 dicembre 1969, n. 1010, avviene con le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 215, su delibera di un comitato nel quale sono rappresentate le amministrazioni e le categorie interessate.

Così come disposto dagli articoli 4 e seguenti del predetto decreto, la documentazione da allegare alle domande di premio consiste esclusivamente nelle fatture emesse (in originale o in copia) e munite delle attestazioni previste e in un riepilogo generale con la specificazione dell'autore e titolo di ciascun libro, nonché della materia trattata, dell'area geografica di destinazione e del prezzo.

Poiché per essere ammessa al premio la esportazione deve riguardare libri o altri prodotti editoriali che abbiano almeno uno dei requisiti previsti dalle leggi citate, vale a dire essere stampati in lingua italiana, oppure essere di autore italiano, oppure riguardare argomenti connessi con la cultura e la vita italiane, è avvenuto in taluni limitati casi di dover decidere l'ammissione o meno al premio di libri stampati in Italia in lingua straniera, opera di autore straniero e con titolo dal quale non era possibile dedurre il contenuto riguardante la cultura italiana.

In tali casi, e soltanto quando il numero delle copie esportate era così rilevante da determinare un danno sensibile alla ditta ove l'esportazione in questione non fosse stata ammessa al premio, è stato chiesto all'editore o allo stampatore un esemplare dell'opera esportata, esemplare che è stato restituito ogni volta che l'esportatore ha espresso tale desiderio.

Pertanto, i libri restati in possesso dell'Amministrazione risultano essere una decina per ogni anno e sono praticamente inutilizzabili per gli scopi accennati dall'interrogante sia perché sempre stampati nelle più diverse lingue straniere, sia perché spesso si

tratta di opere incomplete; nessuna spesa la Amministrazione ha sostenuto o sostiene per la conservazione dei pochissimi libri in questione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SARTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che, a partire dalla data del 1° ottobre, l'orario della dogana di Tarvisio dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 viene ora rigorosamente rispettato e che quindi fuori di tale orario nessuna pratica che prima si svolgeva per le 24 ore, viene più svolta, per cui centinaia di autotreni rimangono fermi da una e dall'altra parte del confine con gli spaventosi inconvenienti che ben si possono immaginare; per conoscere se tale lamentata situazione derivi da nuove norme sull'indennità fuori orario e per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere.

(4-06883)

RISPOSTA. — La situazione a cui si riferisce l'interrogante ha avuto carattere di momentaneità e rientra nel quadro di un'azione promossa dalle organizzazioni sindacali del settore per esprimere, nella forma che l'interrogazione ricorda, il disappunto del personale periferico delle dogane su certi contenuti del disegno di legge governativo, relativo alla istituzione dell'assegno perequativo in favore dei pubblici dipendenti non inquadrati nelle funzioni dirigenziali.

Certo, non mancano particolari motivi di dissenso della categoria anche a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, ma i punti in discussione stanno tuttora formando oggetto di un attento esame da parte di un'apposita commissione, che dovrà quanto prima fornire al Governo concreti elementi di valutazione per un adeguato approfondimento della questione.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

DI GIESI. — *Ai Ministri delle finanze e per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sia vero che, in forza di una circolare del 1957, l'Amministrazione finanziaria non provvede a notificare al dipendente personale diurnista il giudizio complessivo relativo al rapporto informativo annuale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

Tale omissione, non confortata sul piano logico da alcun valido motivo che la giustifichi, appare tanto più incomprensibile ed inaccettabile in quanto priva gli interessati di un fondamentale diritto connesso alla loro condizione di lavoratori alle dipendenze dello Stato, quello, cioè, di poter conoscere il giudizio dell'Amministrazione nei loro confronti; e ciò — è bene sottolineare — nell'interesse non solo dei lavoratori stessi, che nella notifica del giudizio complessivo trovano parziale garanzia contro il pericolo di valutazioni errate, ma della stessa Amministrazione che, dalla possibilità offerta al dipendente di migliorare le proprie prestazioni correggendo ed eliminando le carenze eventualmente rilevate nel rapporto informativo, si avvantaggerebbe certamente.

Né, per altro, va trascurata, anche in questo caso, l'esigenza di rispettare comunque il principio della massima chiarezza nel rapporto tra Amministrazione e dipendenti, garantendo a questi ultimi, in particolare, quali destinatari del giudizio, la possibilità di conoscere il contenuto.

Tenuto conto di quanto sopra, l'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) se non ritenga il ministro delle finanze che la disposizione in premessa sia in contrasto con la più recente legislazione in materia, in particolare con l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, con il quale si è voluto ampliare la portata della norma che riconosce al dipendente dello Stato il diritto a prendere visione del rapporto, rendendone meccanico l'esercizio;

2) se risulta che anche presso altre amministrazioni dello Stato siano operanti disposizioni analoghe a quella in argomento;

3) infine, quali urgenti disposizioni saranno impartite al fine di revocare qualsiasi direttiva in contrasto con le esigenze ed i principi sopra accennati, assicurando alla categoria in parola, come a tutto il personale statale, il riconoscimento del fondamentale diritto di prendere visione del rapporto informativo e, ove occorra, di ricorrere contro lo stesso. (4-03512)

RISPOSTA. — Si rileva che l'Amministrazione, nel diramare nuove istruzioni per l'applicazione uniforme delle disposizioni in materia di rapporti informativi contenute nel testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ha unicamente ricordato agli uffici dipendenti che agli impiegati non di ruolo non va data comuni-

cazione del giudizio attribuito, trattandosi di adempimento non previsto dalle norme relative a detta categoria di personale.

Con la circolare del 21 marzo 1957, n. 20, è stato cioè ribadito che il criterio da seguire nei confronti del personale non di ruolo resta quello stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246, il quale prescrive all'articolo 1 soltanto la compilazione del rapporto informativo sul servizio prestato da ciascun interessato, senza nulla disporre circa la comunicazione del giudizio conclusivo.

Posta la questione nei riferiti termini, osservasi che al rapporto informativo annuale è stata in ogni tempo assegnata la prevalente funzione di strumento atto a fornire elementi a fini di progressione di carriera. Da questa generale convinzione è derivato, molto probabilmente, il fatto che tutte le disposizioni legislative in materia, mentre hanno sempre dettagliatamente precisato i criteri per la trattazione di rapporti informativi del personale di ruolo, hanno viceversa sistematicamente ignorato una analoga regolamentazione per il personale non di ruolo, nei confronti del quale è previsto soltanto che il servizio sia reso in modo lodevole.

Se è questa, senza dubbio, l'attuale situazione in base al quadro legislativo testè delineato, l'avviso del Ministero delle finanze è tuttavia conforme all'opinione espressa in materia dall'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione, nel senso dell'opportunità di un riesame della questione, modificando, ove occorra, la normativa esistente, onde eliminare il trattamento differenziato tra la categoria degli impiegati di ruolo e quella dei dipendenti non di ruolo.

Va infatti non sottovalutata la considerazione che anche il rapporto informativo compilato per i dipendenti non di ruolo, rappresenta il compendio dell'attività da essi svolta durante l'intero anno nell'interesse dell'Amministrazione.

È da ritenersi perciò corretto, per motivi di giustizia ed anche dal punto di vista di ordine umano e sociale, che gli aspetti negativi o positivi di valutazione evidenziati nel rapporto siano conosciuti dall'interessato almeno sotto forma di comunicazione del giudizio complessivo.

Tale comunicazione, per altro, oltre a costituire un atto di democratico rispetto per la personalità del dipendente, deve servire anche a consentirgli, qualora egli ritenga ingiusto o eccessivo il giudizio complessivo comunicatogli, di ricorrere contro di esso. In

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

altri casi, il contenuto della comunicazione potrà costituire per l'impiegato un'occasione di stimolo, per l'avvenire, a meglio operare per correggere le manchevolezze che gli sono state riscontrate.

Si tratta ora di definire in concreto la suddetta linea di tendenza, ed in questa prospettiva impostare un quadro normativo di tipo più moderno che, ispirandosi al principio della chiarezza nei rapporti tra Amministrazione e personale non di ruolo, elimini ogni forma di contrasto con tale esigenza.

A tale scopo, è già prevista la costituzione di un'apposita commissione di studio, con il compito di rendere concreta la emanazione di una norma integrativa o modificativa dell'articolo 1 del su citato decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1948.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

**DI PUCCIO, RAFFAELLI E MALAGU-
GINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che ai giovani che sono chiamati a visita militare, assieme a tutte le operazioni richieste in questa occasione, vengono prelevate anche le impronte digitali.

Se ciò risulta vero, quali sono i motivi che hanno indotto le autorità militari ad adottare questa forma di riconoscimento fino ad ora usata solo nei confronti di coloro che debbono scontare una pena carceraria; e, nell'affermativa, se credano che una simile operazione non debba ritenersi offensiva per i giovani che vi sono sottoposti ed in contrasto con i diritti civili, e umiliante per le forze armate. (4-09870)

RISPOSTA. — L'uso delle impronte digitali in luogo della fotografia in sede di rilevazione dei dati somatici e sanitari degli iscritti alle liste di leva, già adottato per la leva di mare, è stato esteso alla leva di terra-aria a far tempo dalle operazioni connesse alla classe 1945, in considerazione oltre che del minore impiego di mezzi e di personale che esso comporta, anche e soprattutto del fatto che trattasi del sistema di identificazione personale scientificamente più avanzato e che meglio risponde alle esigenze di una sicura e funzionale rilevazione destinata a durare per un periodo di circa 27 anni, arco di tempo che la fotografia risulta inadeguata a coprire, ed a consentire l'accertamento di soggetti resi irricognoscibili da calamità o sciagure.

L'adozione del segnalamento dattiloscopico, che non appare affatto lesivo della dignità personale così come non lo sono gli accertamenti fisio-psico-attitudinali degli iscritti nelle liste di leva, non ha altra finalità, pertanto, se non quella di adeguarsi ad un sistema tecnicamente più avanzato, già in uso presso le forze armate dei paesi più moderni e di indiscussa tradizione democratica.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

**FLAMIGNI, DONELLI, BACCALINI, VENE-
GONI E MILANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati dell'attività svolta dagli organi di polizia per individuare e colpire gli esecutori e i mandanti dei tre attentati compiuti a Milano nella notte tra il 28 e il 29 gennaio 1974 in attuazione di un unico piano terroristico. (4-08609)

RISPOSTA. — In ordine ai segnalati episodi criminosi, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito alla competente autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono attive indagini per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero degli effettivi dell'arma dei carabinieri specializzati e permanentemente adibiti a compiti di polizia giudiziaria. (4-09464)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 221 del codice di procedura penale, tutti gli ufficiali superiori e inferiori dell'arma dei carabinieri sono ufficiali di polizia giudiziaria e tutti i carabinieri sono agenti di polizia giudiziaria.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GARGANO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che all'atto della costruzione della scuola di fanteria in Cesano di Roma furono inglobate nel comprensorio militare due strade comunali, Pesciarola e Mainella. Su dette strade, non chiuse al traffico per comprensibili ragioni di sicurezza, viene svolto un accurato controllo con conseguenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

notevolissime restrizioni per coloro che sono costretti a servirsene.

Che, al fine di eliminare dette servitù, è stata studiata e proposta a suo tempo la costruzione di una strada sostitutiva, da realizzarsi su terreno demaniale ed in minima parte, per il necessario raccordo con la strada comunale di Anguillara, su terreno di proprietà privata che occorre espropriare.

Che la direzione generale del genio ha ritenuto che al provvedimento espropriativo, essendo esso rivolto unicamente alla costruzione di una strada da adibire al pubblico transito, debbano provvedere i comuni interessati che per legge ne hanno la facoltà. In cambio l'amministrazione militare corrisponderebbe loro l'indennizzo per l'esproprio delle due strade comunali. In tal senso sono stati presi contatti con i comuni di Roma e di Anguillara che a tutt'oggi non hanno ancora fatto conoscere le proprie determinazioni.

Che già dal 1972 sono state impartite disposizioni dall'VIII comando territoriale ai dipendenti organi del genio perché, anche in vista di altra soluzione ora all'urgente esame dello stesso comando, interpellassero nuovamente le suddette amministrazioni comunali allo scopo di conoscere in concreto i loro intendimenti per la definitiva risoluzione di un problema di notevole interesse anche per l'amministrazione militare. (4-09800)

RISPOSTA. — La soluzione del problema derivato dall'inglobamento nel compendio militare di Cesano delle strade denominate Pesciarola e Mainella, che in catasto risultano classificate come interpoderali, è da tempo all'esame dell'Amministrazione.

È attualmente allo studio la possibilità di costruire la relativa strada sostitutiva, direttamente da parte della difesa, su terreno demaniale, previa acquisizione, attraverso appositi atti consensuali, del terreno di proprietà privata necessario per i raccordi con le esistenti strade pubbliche.

Ai provvedimenti occorrenti per realizzare detta soluzione sarà dato luogo appena conclusa positivamente l'istruttoria attualmente in corso.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per ovviare alla man-

cata approvazione dei decreti relativi all'applicazione dell'articolo 26 della riforma e dell'articolo 1 della legge sui benefici agli ex combattenti, con decorrenza economica 1° gennaio 1969 e 1° luglio 1970. Il ritardo provoca, a partire dal 1° gennaio 1974, anche la maggiore tassazione dovuta alla riforma tributaria per cui si potrebbe invocare l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (4-08285)

RISPOSTA. — L'oggetto della presente interrogazione riflette, sia pure con riferimento all'Amministrazione finanziaria nel suo complesso, il contenuto di un precedente documento nel quale l'interrogante segnalava la definizione dei provvedimenti relativi al riassetto delle carriere ed ai benefici combattentistici riguardanti il personale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Orbene, stante l'analogia delle questioni sollevate, si fa riferimento, in questa sede, a quanto si ebbe già a comunicare in ordine alla precedente interrogazione n. 4-06216, con nota del 10 aprile di quest'anno.

Per quanto concerne, invece, l'accenno contenuto nell'ultima parte del documento in esame, l'interrogante che si è sempre mostrato così attento ai problemi dell'Amministrazione finanziaria ed in particolare a quelli relativi al personale, certamente non potrà non rendersi conto che l'attuazione concreta delle norme sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni ha reso necessario prendere in considerazione un numero veramente cospicuo di posizioni individuali, la qual cosa ha comportato, per il personale addetto ai competenti servizi, un impegno quanto mai gravoso e defatigante.

Ebbene in tale quadro non può certo trovare spazio qualsiasi considerazione in ordine a possibili responsabilità, dovendosi semmai mostrare apprezzamento per l'opera svolta finora dai reparti impiegati nel settore.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sulla sorte riservata al Pirotecnico dell'esercito di Capua (Caserta) nel quadro del programma di riorganizzazione degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della difesa.

La notizia diffusasi sul pericolo di smobilizzazione dell'Arsenale esercito di Napoli,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

ha suscitato un vivo e comprensibile allarme anche fra i 400 dipendenti civili del Pirotecnico, che temono analoghi provvedimenti anche per quello stabilimento.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se, al di là di semplici e formali smentite, non si ritenga di far conoscere i programmi produttivi del predetto stabilimento ed i tempi entro i quali saranno reintegrati gli organici del personale.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza per il vivo fermento esistente fra la popolazione della zona la cui economia verrebbe fortemente pregiudicata anche da un semplice ridimensionamento dell'attività produttiva dello stabilimento. (4-09728)

RISPOSTA. — Nei programmi di ristrutturazione elaborati dall'esercito non rientra la soppressione dello stabilimento pirotecnico dell'esercito di Capua.

Al ripianamento del personale sarà provveduto con gradualità, in relazione alle esigenze prioritarie da soddisfare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che i competenti uffici del Ministero del tesoro (IGOP) il 6 febbraio 1974 hanno inviato un telegramma alla Presidenza del Consiglio dei ministri e per conoscenza all'ISTAT, con il quale telegramma veniva data notizia dell'avvenuta concessione al personale dell'ISTAT dei benefici di cui all'articolo unico della legge n. 303 a proposito della corresponsione di un assegno temporaneo — quali siano i motivi per i quali l'ISTAT non avrebbe ancora ricevuto il telegramma. Il che ha provocato motivo di tensione fra il personale stesso. (4-08897)

RISPOSTA. — Con nota del 7 marzo 1974, n. 116698, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri nella sua specifica competenza di organo di vigilanza e, per conoscenza, all'ISTAT, questo Ministero ha manifestato avviso sostanzialmente favorevole alla delibera 13 dicembre 1973 del predetto istituto, intesa ad estendere al dipendente personale l'assegno perequativo previsto per gli statali dalla legge 15 novembre 1973, n. 734, facendo, per altro, presente la necessità che alla delibera stessa vengano apportati taluni emendamenti concernenti la

determinazione dei criteri da seguire per la estensione del beneficio in parola.

Il Sottosegretario di Stato:
SCHIETROMA.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della banda dei treni — che opera nelle ore notturne sui treni delle linee ferroviarie della pianura padana, divenuto particolarmente grave in queste ultime settimane, e da quando è stata effettuata una vasta operazione anti contrabbando nelle zone di confine — si dice dovuto a sbandati e contrabbandieri che prosperavano con il traffico del tabacco, rimasti oggi senza lavoro.

Alcuni di costoro sarebbero stati individuati e denunciati dal personale delle ferrovie statali del deposito di Brescia, senza alcun risultato, il che avrebbe portato allo sciopero di ieri da parte del personale ferroviario viaggiante di quel deposito.

Quali iniziative si intendano adottare per ridare sicurezza ai viaggiatori notturni ed allo stesso personale viaggiante delle ferrovie. (4-09171)

RISPOSTA. — Il preoccupante aumento di episodi di delinquenza che si verificano in corso di viaggio dei treni, specialmente nei compartimenti ferroviari di Milano e Verona, ha indotto l'Azienda ferroviaria a richiamare l'attenzione dei competenti organi centrali e periferici del Ministero dell'interno affinché siano prese, con la massima urgenza, adeguate misure, con particolare riguardo al potenziamento dei servizi di vigilanza e scorta durante le ore notturne sui treni più direttamente colpiti dalle azioni criminose.

I suddetti servizi sono stati adeguatamente rinforzati a cura della questura di Brescia, che ha provveduto al rimpatrio coattivo, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, nei rispettivi luoghi di provenienza, di otto pericolosi pregiudicati.

La polizia ferroviaria, da parte sua, ha aumentato il numero dei propri agenti su tutti i convogli che percorrono la pianura padana, al fine di svolgere un'attività diretta alla prevenzione dei reati contro il patrimonio.

Le persone denunciate o arrestate risultano essere per la maggior parte dei gio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

vani con precedenti specifici per furto. Non trattasi quindi dell'opera di sbandati che prima trovavano i mezzi di sostentamento nel contrabbando.

È però da rilevare che le stesse persone ottengono molto spesso entro breve tempo la libertà provvisoria, per cui non può loro essere impedito di tornare a circolare sui treni se munite di regolare biglietto di viaggio.

Si assicura comunque che tutte le iniziative adottate per ridare sicurezza ai viaggiatori ed allo stesso personale viaggiante delle ferrovie dello Stato hanno in parte raggiunto lo scopo, tanto è vero che gli episodi criminosi verificatisi in questi ultimi tempi sono in diminuzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la corriera che serve le popolazioni della zona Dittaino-Cavalcatore, prevalentemente lavoratori pendolari in attività a Catania, non esegue la corsa giornaliera delle ore 18, ora in cui è in arrivo a Dittaino il treno passeggeri proveniente da Catania, creando grave nocumento a quei lavoratori che sono costretti a raggiungere Assoro con mezzi di fortuna.

Se ritenga opportuno, per eliminare ogni difficoltà, impartire opportune disposizioni atte ad assicurare un servizio pubblico che sodisfi le normali esigenze della gente che lavora, così, dopo una giornata di fatica può raggiungere tranquillamente la propria dimora. (4-09835)

RISPOSTA. — La questione si riferisce ad esigenze di interesse esclusivamente regionale, e, come tale, rientra, quindi, nella autonoma sfera di competenza della regione Sicilia.

Pertanto questo Ministero non ha alcun elemento da fornire al riguardo.

Il Ministro: PRETI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano le pratiche di definizione per la concessione della onorificenza di Vittorio Veneto, da parte del consiglio del predetto ordine,

relativo ai seguenti ex combattenti della guerra 1915-1918:

1) Mutascio Giovanni, residente alla via Santa Maria del Carmine, Cerignola (Foggia), domanda inoltrata nel 1972 e sollecitata il 25 marzo 1974;

2) Di Gaeta Giuseppe, residente alla via Diaz 10, Barletta (Bari), domanda inoltrata il 9 novembre 1972 e sollecitata il 19 maggio 1973;

3) Di Pasquale Savino, residente alla via Gabriele 28, Barletta (Bari), domanda inoltrata nel 1968 e sollecitata il 3 novembre 1973. (4-10051)

RISPOSTA. — Sulle pratiche segnalate dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MIRATE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia secondo la quale agenti della guardia di finanza nel corso di una ispezione avrebbero accertato, alcuni mesi or sono, che i mezzi della ditta Papis-Formica, industria per laterizi situata nel comune di Incisa Scapaccino (Asti), erano azionati con carburanti ad uso agricolo;

2) in caso affermativo, quali misure siano state adottate per accertare la provenienza di tale carburante (che com'è noto scarseggia nelle campagne) e per perseguire penalmente i responsabili.

Per conoscere le ragioni per cui non si sia ritenuto, nel corso delle indagini, di raccogliere le deposizioni dei lavoratori dell'azienda e i motivi che impedirono alla locale stazione dei carabinieri di intervenire per impedire che la ditta sopraccitata facesse e faccia quasi permanentemente percorrere le strade provinciali della zona da mezzi meccanici (quali i convogli trainati da motori *Lilliputs*) che non possono circolare sulle normali vie di comunicazione e che creano seri ostacoli al traffico automobilistico, con vivo malcontento della popolazione della zona. (4-08061)

RISPOSTA. — Risulta che l'intervento operativo di cui è cenno nel documento in esame venne effettuato da militari della brigata della Guardia di finanza di Nizza Monferrato i quali, il 31 agosto 1973, nell'eseguire un

controllo a tutela delle imposte di fabbricazione presso lo stabilimento della società per azioni Papis Formica - fornaci laterizi - con sede in Incisa Scapaccino, rinvennero e sequestrarono 7,300 chilogrammi di gasolio agricolo contenuto nel serbatoio di alimentazione di un carrello elevatore usato nella fornace e di proprietà della ditta. Anche il mezzo fu posto sotto sequestro.

L'operaio conducente del carrello, nel corso dell'interrogatorio dichiarò di aver effettuato il rifornimento di sua iniziativa, in assenza dei titolari della ditta, prelevando il gasolio agevolato dall'adiacente deposito di oli minerali dell'azienda agricola, di proprietà di Papis Formica Riccardo, atteso che le scorte di gasolio per autotrazione della fornace erano esaurite e ignorando che l'altro doveva essere impiegato soltanto da macchine adibite ad uso agricolo.

Le ulteriori indagini confermavano che la cisterna del gasolio nazionale era completamente vuota e che, alla data del controllo, risultavano acquistati nell'anno 1973, litri 7 mila di gasolio nazionale presso il fornitore abituale della zona.

L'olio minerale sequestrato, fornito dalla ditta Guglielminetti di Asti in data 13 luglio 1973, proveniva da una partita di 1.000 chilogrammi, costituente l'assegnazione concessa dal comitato provinciale UMA di Asti alla azienda agricola Papis Formica Riccardo, padre dei titolari della fornace, avente titolo all'assegnazione del prodotto perché formata da ettari 6,71 di terreno seminativo, ettari 1,83 di prato, ettari 1,42 di bosco ed ettari 1,36 di terreno da bonificare, nonché di un trattore e due idrovore.

I verbalizzanti, che del fatto hanno investito l'autorità giudiziaria, non hanno ritenuto necessario procedere oltre, in considerazione del fatto che il gasolio per uso agricolo era di provenienza legittima; che parte dei lavori agricoli risultavano effettivamente eseguiti; che presso il deposito dell'azienda agricola erano ancora giacenti n. 4 fusti di prodotto agevolato per circa 700 litri; ed infine che la fornace era in possesso di documenti che comprovavano l'acquisto, nell'anno e presso un solo fornitore, del gasolio nazionale occorrente.

Non risulta, invece, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, che trattori *Lilliputs*, appartenenti alla fornace di cui trattasi, percorrano o abbiano percorso in precedenza le strade provinciali o comunali della zona.

Tali mezzi, è stato riferito, operano esclusivamente all'interno dello stabilimento o nelle sue immediate vicinanze e sempre, comunque, su area privata, di proprietà dell'azienda, per cui non si è reso sinora necessario l'intervento dei carabinieri.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se nella denuncia dei redditi dei signori Scelza, Orzati, Castelvecchi, Guerra, Calafuri e Bettini, figurino i compensi percepiti in qualità di amministratori dell'ospedale civile di Portoferraio (Livorno). (4-06831)

RISPOSTA. — Gli uffici distrettuali delle imposte dirette sono allo stato attivamente impegnati nell'esame delle istanze prodotte dai contribuenti che hanno chiesto la definizione automatica della loro posizione fiscale relativamente alle annualità arretrate, in applicazione del cosiddetto provvedimento di condono recato dal decreto-legge convertito, del 5 novembre 1973, n. 660.

Superata questa fase, gli uffici dedicheranno intensa cura al lavoro di revisione delle denunce suscettibili di adeguati accertamenti, ed in tale sede sarà riservata la migliore attenzione alle indicazioni fornite dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

ORSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni all'intendenza di finanza di Belluno perché provveda a concedere mediante trattativa privata, da esperirsi con gli attuali utenti, il terreno demaniale in località Lungardo, distinto in catasto con i mappali 400, 401, 402 del foglio 71 allegato 7 del comune di Belluno, attualmente in uso all'ENEL e ad altre imprese private.

Dette imprese si sono installate su tali pertinenze a seguito di stipula di fittanza con un precedente concessionario, ritenendo il tutto legittimo e regolare.

Poiché è stato accertato che tale atto di subconcessione non risponde ai requisiti di legittimità, l'intendenza di finanza ha manifestato il proposito di provvedere alla concessione del terreno demaniale citato, mediante asta pubblica.

Ciò potrebbe provocare l'intervento di operatori economici di una qualche capacità fi-

nanziaria con la conseguente impossibilità per le attività artigianali attualmente insediate di competere nella gara e quindi, soccombenti, di essere costrette a cessare la propria attività o, quanto meno, sospenderla in attesa di poter sistemare altrove i propri impianti.

Sembra all'interrogante che proprio mentre il Governo è impegnato, anche con strumenti speciali, alla tutela della produzione e delle attività economiche con particolare riguardo alle minori e alle artigianali, l'orientamento dell'intendenza di finanza di Belluno, se attuato, costituirebbe un atto chiaramente in contrasto con la giusta politica governativa. (4-06181)

RISPOSTA. — I terreni contraddistinti con i mappali 400, 401 e 402 del foglio 71 allegato 7 del comune di Belluno sono di proprietà privata.

Il terreno di demanio pubblico — ramo idrico — cui avrà certamente inteso riferirsi l'interrogante, si identifica, invece, con la particella 785 dello stesso foglio 71, antistante i mappali suindicati.

Allo stato attuale, detta particella 785 risulta occupata, senza titolo, in parte dalla ditta prefabbricati ICS (Industria confezioni solai) e per la restante parte dall'ENEL.

Sembra che tali occupazioni abbiano avuto origine da contratti di fitto, di nessuna rilevanza per lo Stato, posti in essere con il seminario vescovile gregoriano di Belluno, che ha utilizzato la particella 785, nonché parte della particella 786 del foglio 71, mediante formale atto di concessione, della durata di anni sei, venuta a scadere il 15 febbraio 1969 e non più rinnovata.

Sono pertanto in corso le operazioni per il recupero delle indennità dovute dagli occupanti, mentre si sta procedendo alla stipula di formale atto di concessione in favore della predetta ditta ICS del terreno dalla stessa occupato, in considerazione della buona fede con cui l'immobile è stato inizialmente di fatto utilizzato e tenuto conto, altresì, delle implicazioni di carattere economico e sociale opportunamente sottolineate dall'interrogante nel caso di una diversa utilizzazione dell'immobile in questione.

Il Ministro: TANASSI.

PALUMBO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se gli risulti che l'azienda di soggiorno di Positano

(Salerno), in data 14 febbraio 1974, ha assunto, per chiamata diretta, Giulio Gargiulo, falegname, da Positano, più volte oggetto di indagini di polizia, nipote del presidente Vito Attanasio, il quale non aveva nemmeno presentato domanda, ignorando le domande che all'uopo erano state presentate da due studenti universitari, uno di lettere moderne ed altro di scienze politiche, entrambi di condotta irreprensibile.

Quali provvedimenti intenda adottare.

(4-09295)

RISPOSTA. — Si precisa che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, relativo al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, questo Ministero non ha più alcuna competenza in tema di controllo sugli enti operanti nel settore del turismo che sono attualmente vigilati dai competenti assessorati regionali.

Tanto premesso, si fa presente che l'assessorato al turismo della regione Campania ha riferito che il Gargiulo è stato assunto dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Positano a seguito di sollecitazioni di artisti desiderosi di avere contatti, in Positano, con una persona preparata e capace di organizzare manifestazioni artistiche e culturali qual è, appunto, il Gargiulo.

Il predetto assessorato ha precisato infatti che il Gargiulo è titolare di una galleria d'arte, aperta tutto l'anno, frequentata da artisti di fama mondiale.

Per quel che riguarda le indagini di polizia sono stati trasmessi certificati giudiziari dai quali non risultano procedimenti a carico del Gargiulo.

Il Ministro: RIPAMONTI.

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato, a tutt'oggi, provveduto (e quando si intenda provvedere) alla liquidazione della pensione di reversibilità a favore di Farisco Costantina, nata il 5 dicembre 1907, residente in San Giorgio a Cremano (Napoli), orfana inabile dell'ex macchinista di prima classe Farisco Matteo, deceduto il 1° gennaio 1958, spettantele in virtù della decisione n. 33726, resa dalla Corte dei conti in data 10 aprile 1973, depositata il 22 settembre 1973 e rimessa, per l'esecuzione, al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

Ministero, decisione con la quale è stato accolto il ricorso proposto dalla stessa Farisco avverso il decreto ministeriale 6 febbraio 1970, n. 4007. (4-09714)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione n. 33726, pervenuta all'azienda ferroviaria in data 1° dicembre 1973, è stata liquidata, a favore della Costantina Farisco, orfana maggiorennone dell'ex macchinista di prima classe Farisco Matteo — deceduto il 1° gennaio 1928 — (non il 1° gennaio 1958) — la pensione di reversibilità ammontante a 403.700 lire annue lorde, a decorrere dal 1° giugno 1969, in ordine all'articolo 20 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, stante che la domanda dell'interessata è stata prodotta il 2 maggio 1969.

Dal 1° settembre 1971 la pensione è riliquidata in 554.100 lire lorde annue ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Il relativo provvedimento è attualmente in corso di approvazione.

Appena espletate le ulteriori pratiche sarà provveduto, con ogni consentita sollecitudine, all'inoltro del ruolo alla direzione provinciale del tesoro di Napoli per l'ammissione a pagamento mentre il certificato di iscrizione sarà inoltrato al competente ufficio personale compartimentale per la consegna all'interessata.

Il Ministro: PRETI.

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali gli uffici del suo Ministero non hanno ritenuta valida la certificazione relativa all'elevazione dei limiti di età per la immissione in servizio di Domenico Quattrocchi, vincitore del concorso per operaio aggiustatore meccanico per il compartimento di Palermo.

La predetta certificazione, rilasciata dallo ufficio provinciale del lavoro di Catania, comprovava che, in base alla legge 2 aprile 1968, n. 482, il Quattrocchi, pur avendo superato i limiti di età previsti dal bando di concorso, poteva essere regolarmente immesso in servizio.

Gli uffici del Ministero invece, inspiegabilmente, lo hanno dichiarato decaduto.

L'interrogante chiede che il ministro accerti, mediante un'inchiesta, i motivi di tale superficiale valutazione della certificazione di un orfano di guerra e disponga conseguentemente. (4-09969)

RISPOSTA. — Il Quattrocchi ha partecipato al concorso pubblico a 900 posti di operaio qualificato in prova indetto con decreto ministeriale n. 10126, del 1971 pur avendo superato il 30° anno di età alla data di scadenza del bando del concorso stesso. Poiché il diritto all'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi è riconosciuto a numerose categorie tra le quali, però, non è compresa quella degli orfani di guerra cui appartiene il Quattrocchi, lo stesso è risultato carente di uno dei requisiti richiesti per la valida partecipazione al concorso.

La legge 2 aprile 1968, n. 482, invero, non prevede alcun beneficio in materia di elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici bensì disciplina il collocamento obbligatorio degli appartenenti alla categoria degli orfani di guerra nella duplice forma della chiamata diretta, ove si tratti di accesso a carriere esecutive ed ausiliarie e mediante il beneficio della riserva di una certa aliquota di posti, nel caso che l'orfano di guerra abbia conseguito l'idoneità in concorsi per qualifiche direttive o di concetto.

Per tale ragione, legittimamente, il Quattrocchi è stato escluso dal concorso cui ha partecipato.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il gravissimo danno che la soppressione degli uffici finanziari di Cecina (Livorno) arreca a tutta la zona.

Il centro economico di Cecina è da anni in pieno costante sviluppo essendo imperniato su rigogliose, fiorenti attività commerciali, agricole, vinicole, turistiche, artigianali, estrattive, professionali e industriali a carattere interprovinciale, e, in qualche caso, regionale, le quali certamente verrebbero gravemente danneggiate qualora si desse realmente corso alla soppressione degli uffici di cui trattasi che, come è noto, servono gli interessi di importanti numerosi comuni disseminati in un vasto comprensorio.

Per avere una più esatta conoscenza del problema bisogna inoltre tenere conto che, stante il sistema viario esistente — il quale da aprile a ottobre rimane frequentemente ingolfato per lunghi periodi di tempo, rendendo praticamente impossibili le comunicazioni fra il comprensorio che fa perno su Cecina e Livorno (distante oltre 40 chilometri) — i contribuenti si troveranno spesse volte nelle condizioni di non poter svolgere il proprio do-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

vere e i nuovi uffici finanziari nelle condizioni di non poter effettuare i necessari controlli amministrativi nella zona di competenza. (4-03608)

RISPOSTA. — Per una valutazione serena del problema che il documento ripropone all'attenzione del Governo, appare opportuno fare riferimento ai criteri ai quali si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644.

Con esso si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11 punto 2) della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici secondo concetti moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che punta al risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici e ad una migliore utilizzazione del personale, sono stati inoltre compiuti dall'amministrazione approfonditi studi e ricerche, avendo anche presenti in un quadro di compatibilità, sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative sotto l'aspetto tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Partendo da questi dati del problema, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Cecina è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Realizzare, d'altra parte, una riforma di grande rilievo qual è certamente quella tributaria, significa incidere profondamente sulle vecchie strutture con metodi e scelte che richiedono anche e soprattutto la partecipazione responsabile dei cittadini sotto forma di sacrifici e di momentanei disagi.

Senza questa consapevolezza, a nessuno può sfuggire che l'obiettivo di un sistema fiscale più equilibrato, più snello e meglio allineato alle esigenze dei tempi, diverrebbe un traguardo irrealizzabile per tutti.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale modo si intendano risolvere i problemi sollevati dalle varie imprese industriali di Piombino (Livorno) per il trasporto del personale

dipendente dalle imprese stesse e residente nelle località vicine.

Come è noto, le acciaierie di Piombino, la Magona d'Italia e la Dalmine, hanno chiesto da tempo l'istituzione di un servizio ferroviario fra Piombino e Livorno e fra Piombino e Grosseto in modo da risolvere il problema dei pendolari valutabili in circa duemila persone. Attualmente sono previste in orario due coppie di treni che, pur disimpegnando un ottimo servizio, non sono sufficienti allo scopo.

Occorrerebbe venissero effettuate, come è stato richiesto direttamente sia dalle organizzazioni sindacali sia dalle imprese in questione, almeno altre due coppie di treni leggeri, possibilmente a composizione fissa, in modo da coprire tutti i turni di lavoro.

(4-09849)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dalle imprese industriali di Piombino per l'istituzione di appositi collegamenti ferroviari con Livorno e con Grosseto, in coincidenza con i turni lavorativi osservati negli stabilimenti, è stata attentamente esaminata dagli organi ferroviari competenti.

Al riguardo si deve osservare preliminarmente che i collegamenti proposti, oltre a comportare indubbe difficoltà per esigenze di circolazione nelle due tratte Livorno-Campiglia e Grosseto-Campiglia, non potrebbero neppure avere celeri tempi di percorrenza — anche rispetto a quelli osservati dai servizi automobilistici privati, dei quali si servono attualmente le maestranze in questione — e ciò perché occorrerebbe prevedere un perditempo di 10 minuti a Campiglia per le necessarie manovre di fusione o di stacco dei materiali diretti o provenienti da Livorno e Grosseto.

Comunque, indipendentemente da quanto esposto, esiste purtroppo una situazione ostacolata all'attuazione dei provvedimenti desiderati, rappresentata dall'assoluta mancanza di disponibilità delle elettromotrici, che non consente di reperire i sei elementi che sarebbero necessari per l'effettuazione dei nuovi treni.

Pertanto, la questione viene tenuta in evidenza per essere riesaminata quando lo potrà consentire una migliorata situazione del parco dei mezzi leggeri.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come si intenda risolvere il problema sollevato dagli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

abitanti di San Vincenzo (Livorno), i quali chiedono che la fermata del treno 2615, normalmente prevista per tutto il periodo estivo, venga protratta per il resto dell'anno allo scopo di servire i circa 200 studenti - fra cui molti universitari - che rientrano da Pisa-Livorno-Rosignano e Cecina. Questi studenti, infatti, sono oggi costretti a ritornare in residenza col treno 2381 delle ore 14,20, con la conseguenza che fino alle ore 15 non rientrano alle proprie abitazioni.

Con la modifica di orario richiesta di eviterebbe ai numerosi studenti della zona una perdita di tempo considerevole, che si ripercuote negativamente sull'impegno di studio.

A detto treno, del resto, è già fatto obbligo in orario di recuperare il minuto di perditempo per la fermata nella successiva tratta di linea che va da San Vincenzo a Campiglia.
(4-09914)

RISPOSTA. — Il problema di che trattasi è stato - di recente - oggetto di attento esame da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

In tale occasione, infatti, sono state date disposizioni perché la fermata a San Vincenzo del treno 2615 venga resa permanente.

Pertanto, il diretto in questione espletterà servizio viaggiatori nella predetta località anche nel periodo invernale, a partire dal prossimo orario 29 novembre 1974.

Il Ministro: PRETI.

RIZ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ufficio leva mare di Venezia non riconosce titolo idoneo per il ripristino nei ruoli di terra, il certificato rilasciato dal *Südtiroler Alpenverein* di Bolzano, pur essendo detto sodalizio legalmente riconosciuto (decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1969, n. 851) con le stesse finalità e funzioni del CAI, e che rientra pertanto nelle condizioni stabilite dal punto 5 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.
(4-09500)

RISPOSTA. — È stato disposto che, ai fini del ripristino alla leva di terra dei giovani praticanti sport di montagna, agli iscritti del *Südtirol Alpenverein* di Bolzano si applichino le disposizioni in atto per i soci del CAI e della FISI.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SACCUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che un noto settimanale a carattere nazionale, commentando alcune dichiarazioni della regista del film *Ultimo uomo di Sara*, riporta: « Il bello è che mi ha finanziato lo Stato » - « ricorda troppo da vicino ben altre stragi di Stato ». Inoltre il settimanale dice che nel marzo del 1972, la regista del film ricevette 150 milioni e il visto per iniziare le riprese;

2) se quanto detto dalla regista del film, corrisponda o meno a verità per quanto concerne il detto finanziamento da parte dello Stato e in quale misura;

3) se questo finanziamento sia stato concesso, a che titolo e per quali motivi lo sia stato, date le evidenti caratteristiche diffamatorie proprio nei riguardi dello Stato, almeno per quanto riferisce il settimanale sul contenuto dell'approvato copione del film. (4-09234)

RISPOSTA. — Al film *Ultimo uomo di Sara* non è stato concesso alcun contributo o finanziamento dello Stato.

Si fa presente, inoltre, che la vigente legislazione cinematografica non prevede il rilascio di autorizzazione ai fini dell'inizio delle riprese di un film.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SANTAGATI, DE VIDOVICH, TASSI E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il direttore delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) sia sottoposto a processo penale avanti quella pretura per i reati di percosse, lesioni, minacce e ingiurie commesse in danno di una impiegata del suo ufficio.

Se sia vero che la predetta vittima, tale Mazzari Cornelia, sia ancora oggi in cura per i postumi delle lesioni patite.

Se sia vero che sia stato richiesto procedimento e sanzioni disciplinari conseguenti, secondo il regolamento del pubblico impiego.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in merito i ministri interessati.

(4-07200)

RISPOSTA. — Ad iniziativa del pretore di Fiorenzuola d'Arda è effettivamente in corso un'istruttoria penale a carico del titolare *pro tempore* dell'ufficio distrettuale delle imposte

dirette di quella località, per i fatti indicati nell'interrogazione.

Tale situazione giudiziaria è per altro da ritenersi preclusiva della possibilità di autonomo esame a fini disciplinari dei medesimi fatti da parte dell'amministrazione, e ciò in base alla tassativa disposizione recata dall'articolo 117 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Quanto infine alla terapia seguita dalla signora Cornelia Casella nata Marzari, è da ritenere che non spetti all'amministrazione pronunciarsi sulla esistenza di presunti profili di causalità tra le cure mediche praticate dalla suddetta impiegata e l'evento tuttora in via di accertamento innanzi alla magistratura ordinaria.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

SGARLATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per gli uffici dell'intendenza di finanza di Siracusa che, ubicati in un vecchio edificio settecentesco, mostrano evidenti segni di vetustà con conseguente caduta di intonaci e calcinacci.

L'ufficio, come comunicato agli organi competenti da parte dei vigili del fuoco, ha dissesti statici per cui si rende necessario il trasferimento in un altro immobile, così come è stato attuato per l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, conservatoria delle ipoteche, ragioneria provinciale e ufficio del registro che prima risiedevano nello stesso complesso immobiliare. (4-09451)

RISPOSTA. — Il trasferimento di alcuni uffici finanziari dallo stabile demaniale nel quale è tuttora sistemata l'intendenza di finanza di Siracusa non è stato determinato dalla precaria staticità dell'edificio bensì dalle accresciute esigenze di servizio che richiedevano una più razionale sistemazione degli uffici stessi.

Dai sopralluoghi effettuati dai funzionari dell'ufficio del genio civile e dell'ufficio tecnico erariale nonché dai tecnici del comune di Siracusa, è anzi risultato che l'immobile in questione, sia per la validità delle strutture sia per le condizioni generali, mantiene il dovuto stato di agibilità e di abitabilità.

Se, in particolare, l'ufficio tecnico erariale ha anche ritenuto di dover consigliare un massiccio intervento con un complesso di opere di manutenzione straordinaria per pro-

vedere alla revisione delle strutture del tetto e a tutte le altre opere di ripulitura, revisione degli infissi, impianto di riscaldamento centrale, ecc., ciò esso ha fatto per suggerire lavori che valgano a conferire all'immobile i conforti acquisiti dagli edifici di più recente costruzione.

Risulta che per l'esecuzione di siffatte opere, l'intendenza di finanza ha già dato incarico al locale ufficio del genio civile perché predisponga, nella propria competenza, gli idonei strumenti tecnici.

Il Ministro: TANASSI.

TAMINI, GASTONE, BACCALINI E DONELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che il 19 marzo 1974 alla stazione ferroviaria di Domodossola (Novara) è accaduto un increscioso e grave episodio che ha avuto come protagonista l'ufficiale della guardia di finanza, tenente Berruti, del resto non nuovo a simili intemperanze. All'origine di tale episodio sta il controllo giornaliero di valuta che un sottufficiale della guardia di finanza stava effettuando sui lavoratori frontalieri che si recavano in Svizzera per il turno serale. Ad una protesta effettuata dal presidente dell'Associazione frontalieri, signor Pietrobelli, il sottufficiale rispondeva con la richiesta e il ritiro dei documenti. L'episodio sembrava chiuso e il Pietrobelli, tornato sul treno, si accingeva a spiegare ai compagni di lavoro l'accaduto, quando irrompeva il tenente Berruti che aggrediva il presidente dei frontalieri, gli puntava la pistola al fianco e lo trascinava in caserma, sottoponendolo, durante il tragitto, a pesanti insulti e rilasciandolo solo dopo l'intervento di un legale e la ferma protesta dei frontalieri presenti — quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del protagonista del suddetto episodio che getta scredito sul conto della guardia di finanza, meritevole per altro di giusta stima e considerazione. Tutto questo anche tenendo conto dell'atmosfera di esasperazione creata nella categoria dei frontalieri dalle ultime disposizioni ministeriali che prevedono drastiche riduzioni del cambio e del trasporto di valuta e che hanno causato a quei lavoratori notevoli disagi economici. (4-09523)

RISPOSTA. — La dinamica dei fatti sommariamente ricordati dall'interrogante ha avuto uno svolgimento alquanto diverso, anche dal punto di vista sostanziale, rispetto a quello che emerge dalla interrogazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

Si rileva infatti dagli accertamenti prontamente eseguiti dai comandi del corpo della guardia di finanza, che la sera del 19 marzo 1974, durante il normale servizio di controllo dei viaggiatori a bordo di un treno diretto in Svizzera, il sottufficiale addetto a tale compito ebbe a chiedere alle persone che occupavano il quarto scompartimento della vettura di coda del convoglio in partenza dalla stazione ferroviaria di Domodossola, se avessero nulla da dichiarare ai fini doganali e se detenessero lire italiane o valuta estera in quantità superiore a quella consentita per l'esportazione.

Avendo uno dei presenti risposto « Non lo so », il sottufficiale lo invitava al controllo della somma in suo possesso.

Interveniva invece un altro passeggero, identificato poi per tale Giuseppe Pietrobelli, operaio e presidente dell'Unione nazionale lavoratori frontalieri, pronunciando un'espressione indeferente ed assai poco corretta.

All'invito rivoltagli dal sottufficiale ad esibire i documenti di riconoscimento nonchè a seguirlo presso il comando di tenenza per chiarimenti, il Pietrobelli dopo qualche esitazione consegnava i documenti ma si rifiutava di scendere, adducendo di non poter perdere il turno di lavoro ed aggiungendo che si sarebbe presentato il giorno dopo al ritorno dalla Svizzera.

Lo stesso Pietrobelli per altro, insieme con altro frontaliero, decideva subito dopo di recarsi direttamente nell'ufficio doganale della stazione, dove il funzionario di servizio, dopo aver spiegato le ragioni dei controlli valutari, accertava in entrambi il possesso di valuta nei limiti consentiti.

A questo punto il sottufficiale, presente al colloquio, replicava l'invito al Pietrobelli di seguirlo nell'attiguo comando di tenenza, ma senza alcun esito.

Il tenente Berruti, ragguagliato sommariamente dal proprio dipendente, si recava allora con lui sul convoglio ove, previa qualificazione, invitava nuovamente il Pietrobelli a seguirlo per chiarire la ragione delle espressioni disdicevoli pronunciate in precedenza.

Il Pietrobelli rispondeva testualmente: « No, io con te non vengo » e subito dopo si affacciava nel corridoio affollato di operai frontalieri gridando: « Aiutatemi, questi mi portano via ! ».

L'atmosfera, eccitata da quest'appello, si concretava in una singolare reazione dei presenti, fatta di ingiurie e minacce ma che degenerava anche in un calcio sferrato da uno

sconosciuto e che colpiva l'ufficiale alla regione inguinale.

Risultato vano ogni invito alla calma e visto crescere il rischio di un'aggressione contro di lui, il tenente Berruti estraeva dalla fondina sottoascellare la pistola d'ordinanza e la riponeva subito dopo nella cinta dei pantaloni.

Alla vista dell'arma il tono della minaccia si affievoliva e l'ufficiale poteva così scendere dal treno.

Presso il comando di tenenza l'episodio poteva essere ad ogni modo sdrammatizzato e ricondotto alla sua essenzialità dallo stesso Pietrobelli, il quale chiariva che la frase sconveniente da lui pronunciata non era diretta al sottufficiale, ma doveva essere considerata soltanto come un gesto risentito di protesta per la decurtazione del salario conseguente alle recenti norme valutarie.

Questi i fatti accertati dai comandi gerarchicamente superiori ed in ordine ai quali le valutazioni di merito spettano ora alla competente autorità giudiziaria, a cui è già stato puntualmente riferito perché esamini il comportamento anche dei militari della guardia di finanza ed indichi le eventuali responsabilità.

Il Ministro: TANASSI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che le ferrovie dello Stato hanno in programma la costruzione di quattro officine per la manutenzione delle strutture ferroviarie sulla linea Taranto-Reggio Calabria, con una previsione occupazionale di 1.500 unità per ciascuna di esse.

In caso positivo l'interrogante chiede che nella scelta degli insediamenti di tali officine, almeno uno sia riservato alla Basilicata, indicandone in proposito l'ubicazione tra Policoro e Nova Siri per i positivi, notevoli effetti di alleviamento della grave disoccupazione che ne deriverebbero a numerosi comuni della zona, tra i quali Rotondella, Nova Siri, Colobraro, Valsinni, San Giorgio Lucano, Policoro, ecc. (4-09821)

RISPOSTA. — Nella seduta del 17 aprile 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deliberato la costruzione di tre nuove officine per la grande riparazione di mezzi trainanti, con un impegno presunto di spesa a carico del piano poliennale di circa 60 miliardi di lire.

Le tre officine ferroviarie verranno ubicate tutte nel sud, ed in particolare sarà insediata presso Reggio Calabria, in località Saline, quella destinata alla riparazione delle locomotive *diesel*, mentre per le altre due la scelta avverrà in sede politica, previa consultazione delle amministrazioni regionali interessate.

Si creeranno in tal modo circa 3 mila nuovi posti di lavoro, che verranno gradualmente coperti in armonia con le crescenti esigenze dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro: PRETI

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie date dalla stampa dalle quali risulterebbe che l'attore Gian Maria Volonté era in vacanza all'isola del Giglio (Grosseto) con una grossa barca e relativo equipaggio di proprietà dello stesso attore, e per conoscere, infine, quale sia il reddito denunciato ed accertato per tale personaggio nell'ultimo lustro. (4-06533)

RISPOSTA. — Risulta effettivamente, a seguito di indagini svolte da organi di polizia tributaria, che l'attore Gian Maria Volonté, durante la scorsa estate, ha trascorso le proprie vacanze all'isola del Giglio, usufruendo di un'imbarcazione battente bandiera italiana, del tipo « gozzo mediterraneo ».

Detto natante è risultato per altro appartenere ad una società della quale è socio lo stesso Volonté, e figura acquistato nel dicembre del 1972 presso i Cantieri navali di Santa Margherita Ligure (Genova).

La posizione tributaria dell'attore in questione relativa all'ultimo quinquennio risulta comunque definita, quanto agli anni 1968, 1969 e 1970, sulla base di redditi che ammontano rispettivamente a lire 14.100.000, 39 milioni 600.000 e 64.000.000 per l'imposta di ricchezza mobile ed a lire 12.300.000, 34 milioni 500.000 e 65.040.000 per l'imposta complementare.

Sono invece tuttora in corso di esame presso il competente ufficio le dichiarazioni relative agli anni successivi.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto che il 29 gennaio 1974 a Lanusei (Nuoro) una folla imponente di cittadini ha circondato un camion sul qua-

le dovevano essere caricati gli archivi della locale conservatoria delle ipoteche, per essere trasferita a Nuoro, e con azioni di vario genere ha impedito l'operazione.

Per sapere se sia noto al ministro che il trasferimento della conservatoria delle ipoteche da Lanusei a Nuoro è stato sempre energicamente osteggiato dalla popolazione di Lanusei e del circondario, tanto che un episodio consimile a quello più sopra ricordato è avvenuto il 22 dicembre 1973 e si concluse senza nulla di fatto per una vera e propria sommossa popolare.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli creda opportuno rivedere il trasferimento in questione per accogliere una così unanime e giusta richiesta popolare. (4-08790)

RISPOSTA. — È avviso del Governo che il pieno perseguimento degli obiettivi connessi alla revisione di tutte le circoscrizioni territoriali delle conservatorie, mirante a razionalizzare e a rendere più funzionale il servizio di conservazione dei registri immobiliari nel suo complesso, giustifichi la necessità di superare alcune situazioni particolari di disagio, che sono per altro da ritenersi inevitabili nel quadro di qualsiasi seria riforma.

È noto infatti che la soppressione del servizio di conservazione dei registri immobiliari già esistente presso l'ufficio del registro di Lanusei è stata attuata in base alla legge sul riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari.

Detto provvedimento ha disposto all'articolo 3 la eliminazione degli uffici ipotecari situati in città non capoluogo di provincia, che negli anni dal 1966 al 1970 hanno mediamente pubblicato meno di tremila formalità, come è appunto il caso dell'ufficio di Lanusei.

Di fronte a questa situazione, per altro nient'affatto migliorata nei due anni successivi al periodo considerato dalla legge, la richiesta di ripristino di uffici e servizi soppressi non può essere assecondata per il danno che l'operazione rischierebbe di addossare alla collettività in termini di gravi difficoltà di ordine pratico per l'Amministrazione e di nuove spese per l'erario, in un momento, d'altronde, particolarmente delicato per l'economia nazionale.

Accogliere, cioè, per Lanusei la soluzione proposta, equivarrebbe a rimettere in discussione le stesse linee di ispirazione del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno im-

mediato di dover riconsiderare anche la posizione degli altri tredici uffici misti del registro e di conservatorie dei registri immobiliari compresi nella tabella C allegata al decreto ministeriale 29 aprile 1972.

Il Governo però, pur rendendosi adeguatamente conto della situazione socio-geografica della zona, non è di questo avviso, e tanto meno ritiene di poter avallare disponibilità in direzione di soluzioni particolaristiche del problema.

Esclusa ad ogni modo qualsiasi possibilità di risolvere la questione con l'uso di strumenti amministrativi, il Governo si riserva di puntualizzare ulteriormente il suo pensiero in questa materia nella sede idonea, ove iniziative di ripristino di uffici finanziari soppressi si concretassero in apposite proposte di legge.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia che si è diffusa in base alla quale si sarebbe deliberato di chiudere i collegi per orfani ferroviari di Senigallia (Ancona) e Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), collegi ottimamente funzionanti con fabbricati rimessi tutti a nuovo.

Il danno degli orfani, quello dei dipendenti e quello dei due centri è troppo evidente perché si possa accogliere come vero il drastico provvedimento del quale la stampa parla. (4-09879)

RISPOSTA. — La chiusura dal 1° ottobre 1974 dei collegi per orfani di ferroviari, gestiti direttamente dall'Opera di previdenza ferrovie dello Stato in Senigallia e Porto San Giorgio, fu deliberata in data 21 dicembre 1973 dal comitato amministratore di detto ente dopo un'approfondita valutazione dei risultati conseguiti sotto il profilo sia pedagogico sia economico nonché delle cause della costante e progressiva flessione delle domande degli aspiranti a siffatto tipo di prestazione, nell'intento di realizzare una più equa ripartizione, tra tutti gli aventi titolo all'assistenza scolastica, dei fondi destinati allo scopo.

Nel deliberare la chiusura dei collegi in questione, il comitato amministratore tenne, anche, conto della imminente entrata in vigore della legge di riforma dell'ente (legge 14 dicembre 1973, n. 829, la cui vigenza decorre dal 1° gennaio 1974), recante un più vasto, articolato ed efficace programma di

provvidenze nel settore dell'assistenza scolastica, la cui realizzazione in prospettiva, lungi dal danneggiare, recherà sicuri benefici agli orfani e figli di ferroviari.

Restano aperti i problemi, riguardanti la occupazione del personale dei collegi e l'utilizzazione dei fabbricati; la relativa soluzione rientra, per altro, nella competenza del consiglio di amministrazione dell'ente riformato, per la cui costituzione si attende un parere del Consiglio di Stato in ordine alle modalità di partecipazione su base paritetica delle organizzazioni sindacali degli iscritti, di cui alla citata legge riformatrice.

Il Ministro: PRETI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il viceconsole di Friburgo (Germania), dottor Grafini, con i fondi disposti per l'assistenza, ha da tempo disposto che venga mensilmente pagato il fitto della sede comunista locale (denominata ARCES) e quali provvedimenti intenda prendere. (4-09419)

RISPOSTA. — L'Associazione ricreativa culturale emigrati ARCE (e non ARCES) fondata nel 1971, è una delle associazioni che fanno parte del comitato consolare di corodinamento e promozione delle attività assistenziali italiane di Friburgo.

L'ARCE, che si propone « l'unione degli italiani residenti in Germania e i loro familiari » (articolo 2), « si ispira ai principi della Costituzione italiana, nel rispetto della legge tedesca », impegna gli iscritti « ... al rispetto delle opinioni altrui e al riconoscimento del diritto di tutti alla libera espressione delle proprie idee », « ... è aperta a tutti senza distinzione di fede religiosa e di credo politico » (articolo 3).

L'associazione in questione, che risulta svolgere concrete attività nel settore culturale, ricreativo ed assistenziale, ha usufruito di finanziamenti consolari prima per organizzare alcune manifestazioni ricreative e poi — essendosi data una sede — per contribuire alle spese di affitto. Infatti, il comitato consolare di Friburgo, in data 14 aprile 1973, ha disposto un contributo mensile di 200 marchi a favore dell'ARCE. Per l'anno in corso lo stesso comitato consolare, in data 16 marzo, ha riconfermato lo stesso finanziamento.

Ciò detto, è da aggiungere che la cifra sopracitata è quella generalmente prevista per l'appoggio alle associazioni che ne facciano

richiesta e che svolgano, al tempo stesso, una effettiva attività ricreativa, culturale e di assistenza. Infatti di tale tipo di sovvenzione usufruiscono, sempre nella circoscrizione consolare di Friburgo, una dozzina di sodalizi.

Questo genere di aiuti alle associazioni italiane in Germania — e in genere all'estero — è contemplato dalle disposizioni ministeriali, che presiedono alla distribuzione dei fondi che il Parlamento italiano delibera ogni anno nel quadro del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) in virtù di quale norma ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche inviati in missione per servizio le spese di viaggio (compresi i biglietti ferroviari) vengano assoggettate alla ritenuta tributaria;

2) quali disposizioni intenda predisporre per eliminare l'increscioso equivoco che tanta perplessità ha determinato nell'ambiente del pubblico impiego. (4-09689)

RISPOSTA. — La determinazione del reddito di lavoro dipendente, la cui nozione è comprensiva anche delle indennità di trasferta, è esplicitamente prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Per quanto riguarda in particolare tali indennità, il terzo comma del citato articolo stabilisce che esse concorrono a formare il reddito imponibile per la parte eccedente il limite di lire 12 mila al giorno, elevato a lire 15 mila per le trasferte all'estero.

Trattasi chiaramente delle trasferte liquidate senza resa dei conti, come sono quelle attribuite ai pubblici dipendenti, il cui esonero dalla tassazione fino ai predetti limiti di lire 12 mila e lire 15 mila, viene riconosciuto a titolo di detrazione di spese per vitto, alloggio, ecc., mentre, ovviamente, nessuna ritenuta deve essere operata sui rimborsi di spese di viaggio idoneamente documentate.

In conformità ai suesposti principi la competente direzione generale di questo Ministero, con circolare 1/R.T. del 15 dicembre 1973, concernente l'applicazione delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e autonomo, ha precisato che le anzidette quote di esonero dalla tassazione entro i suddetti limiti sono

state riconosciute a fronte delle spese sostenute per l'applicazione di attività lavorativa fuori del comune in cui si trova la sede di lavoro del dipendente. Vanno invece escluse dalla ritenuta di acconto le spese di viaggio, anche sotto forma d'indennità chilometrica rimborsata separatamente sulla base di idonea documentazione.

Ad evitare, comunque, qualsiasi erronea interpretazione delle anzidette disposizioni, è già stato rappresentato al Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — l'opportunità che in sede di istruzioni ai dipendenti uffici in ordine al trattamento tributario di taluni emolumenti venga ribadito l'esonero dalla predetta ritenuta di acconto delle spese di viaggio rimborsate ai dipendenti in aggiunta al trattamento di missione.

Il Ministro: TANASSI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) entro quale termine sarà conclusa la istruttoria con l'accoglimento delle domande relative al riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 presentato da molto tempo da:

Naso Francesco, nato l'11 giugno 1899 a Roccella Jonica (Reggio Calabria) e ivi residente;

Carlino Saverio, nato il 27 agosto 1894 a Grotteria (Reggio Calabria) e ivi residente;

2) i motivi per cui, pur trovandosi in condizioni particolarmente disagiate, non è stato concesso l'assegno vitalizio e se sarà possibile riesaminare a tal fine la domanda presentata degli ex combattenti:

Giorgi Sebastiano, nato il 19 novembre 1898 a San Luca (Reggio Calabria) e ivi residente;

Attanasio Vincenzo (posizione numero 0498293) nato il 2 settembre 1896 a Polistena (Reggio Calabria) e ivi residente.

(4-10170)

RISPOSTA. — Nel confermare che nei riguardi di Sebastiano Giorgi non sono risultati elementi per la concessione della croce di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, oltre la medaglia ricordo in oro già concessa, si assicura che sulle restanti pratiche è stata opportunamente richiamata l'attenzione degli organi competenti per una sollecita definizione.

Il Ministro: ANDREOTTI

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale si è venuta a trovare la povera famiglia dell'immigrato Giovanni Li Grefi, di anni 35, padre di quattro bambini, unico sostegno della famiglia residente a Segrate (Milano).

Giovanni Li Greci è stato arrestato dai carabinieri il 12 marzo 1974 per non aver fatto il servizio militare. Il suddetto non si era mai dato alla latitanza. Anzi nel 1969 era emigrato in Australia con regolare nullaosta del distretto militare.

Ora il Li Greci si trova presso l'ospedale militare di Bari e la famiglia vive in condizioni di pauroso disagio.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda assumere affinché venga al più presto chiarito ogni aspetto di questa tormentata vicenda e possa essere garantito il ritorno ai familiari del congiunto la cui presenza è assolutamente necessaria per la loro vita. (4-09715)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Li Greci, arrestato il 14 marzo 1974 per inadempienza alla chiamata alle armi, fu messo in libertà provvisoria il 30 marzo 1974. Ricoverato il 3 aprile 1974 all'ospedale militare di Bari, il giorno successivo fu inviato in licenza di con-

valescenza. Si sta ora istruendo la pratica per la concessione della licenza illimitata in attesa di congedo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali ancora non sia stato concesso il congedo al militare Giovanni Battista Rossi, che è un povero muratore di Maleo (Milano).

Il Rossi è sposato e ha una bambina di pochi mesi. Solo lui può provvedere al mantenimento della famiglia.

L'interrogante ritiene di segnalare vivamente la condizione di disagio della suddetta famiglia e chiede al ministro di intervenire affinché al Rossi, ora in servizio alla caserma Morelli di Torino, venga concesso il richiesto congedo. (4-09895)

RISPOSTA. — Per una sollecita definizione della pratica di che trattasi, sono state opportunamente interessate le competenti autorità.

Il Ministro: ANDREOTTI.